

COPIA DI F. ALLE

alcuni aspetti demografici e sociali degli anziani in Italia



ISTAT

**note e relazioni n. 2
edizione 1993**

ERRATA-CORRIGE

La testata e la parte relativa alle «Femmine» della Tavola 6.3 di pagina 89, vengono sostituite nel modo seguente:

Tavola 6.3 — Popolazione anziana prevista al 1° gennaio 2008 per sesso. Ipotesi 1 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	IN ETÀ DI 65 E PIÙ		IN ETÀ DI 80 E PIÙ		% degli ultra 79enni sul totale degli anziani
	Numero di individui	% della popolazione totale	Numero di individui	% della popolazione totale	
FEMMINE					
Nord	3.234.858	26,4	938.260	7,6	29,0
Centro	1.370.383	25,5	407.077	7,6	29,7
Mezzogiorno	2.075.474	17,8	575.138	4,9	27,7
ITALIA	6.680.715	22,8	1.920.475	6,6	28,8

Istat, Roma 1993

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

Supplemento all'Annuario Statistico Italiano



INDICE

PREMESSA	pag. 7
AVVERTENZE	» 9
1 – IL RICAMBIO DEMOGRAFICO E IL CARICO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA	» 11
Tavola 1.1 – Numero medio di figli per donna nei Paesi della Comunità Economica Europea. Anno 1990	» 12
Tavola 1.2 – Durata media della vita (in anni), per sesso, nei Paesi della Comunità Economica Europea. Periodo 1985-90	» 13
Tavola 1.3 – Speranza di vita alle età 0, 65 e 80 anni, per sesso. Periodo 1986-90	» 13
Tavola 1.4 – Popolazione anziana al 1° gennaio 1991, per classe di età e sesso	» 14
Tavola 1.5 – Indici di vecchiaia e di dipendenza degli anziani, per classe di età e sesso. Anno 1991	» 16
2 – GLI ANZIANI E LA FAMIGLIA	» 17
Tavola 2.1 – Popolazione per tipo di famiglia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990	» 18
Tavola 2.2 – Popolazione anziana per stato civile, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990	» 23
Tavola 2.3 – Popolazione anziana per numero dei componenti della famiglia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990	» 27
3 – IL GRADO DI AUTONOMIA E L'ASSISTENZA	» 31
Tavola 3.1 – Popolazione per grado di autonomia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990	» 34
Tavola 3.2 – Persone sole per grado di autonomia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990	» 39
Tavola 3.3 – Membri di coppia per grado di autonomia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990	» 43
Tavola 3.4 – Membri isolati per grado di autonomia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990	» 47
Tavola 3.5 – Anziani assistiti nei presidi residenziali socio-assistenziali, per classe di età e sesso. Anno 1990	» 51
Tavola 3.6 – Presidi residenziali socio-assistenziali esclusivamente per anziani, posti letto, assistiti, giornate di presenza, secondo la condizione degli assistiti. Anno 1990	» 52
Tavola 3.7 – Anziani deceduti secondo il sesso e la classe di età, per causa. Anno 1990	» 53

Tavola 3.8 – Anziani deceduti secondo il sesso e la classe di età, per causa. Anno 1990	pag. 56
4 – LE CONDIZIONI ECONOMICHE	» 59
Tavola 4.1 – Famiglie secondo la classe di età e la principale fonte di reddito della persona di riferimento. Anno 1991	» 63
Tavola 4.2 – Spesa media mensile e numeri indici dei consumi delle famiglie. Anno 1991	» 64
Tavola 4.3 – Numero medio dei componenti e dei redditeri delle famiglie, secondo la classe di età della persona di riferimento. Anno 1991	» 66
Tavola 4.4 – Struttura dei consumi delle famiglie, secondo la classe di età della persona di riferimento. Anno 1991	» 67
Tavola 4.5 – Numero medio di stanze, titolo di godimento ed alcuni servizi installati nelle abitazioni, per classe di età della persona di riferimento. Anno 1991	» 69
Tavola 4.6 – Famiglie per classe di età della persona di riferimento secondo l'indice di affollamento dell'abitazione principale. Anno 1991	» 70
Tavola 4.7 – Famiglie povere, secondo la classe di età dalla persona di riferimento. Anno 1991	» 71
Tavola 4.8 – Famiglie povere, secondo la condizione della persona di riferimento e la tipologia familiare. Anno 1991	» 72
5 – L'ATTIVITÀ LAVORATIVA	» 75
Tavola 5.1 – Forze di lavoro e non forze di lavoro, per classe di età e sesso. Anno 1991	» 77
Tavola 5.2 – Popolazione anziana occupata, secondo il settore di attività economica, la classe di età e il sesso. Anno 1991	» 79
Tavola 5.3 – Anziani occupati per condizione dichiarata, classe di età e sesso. Anno 1991	» 82
6 – LA POPOLAZIONE ANZIANA NEGLI ANNI FUTURI	» 85
Tavola 6.1 – Popolazione al 1990 e percentuale di popolazione anziana e vecchia nei Paesi della Comunità Economica Europea. Anni 1990, 2000 e 2025	» 87
Tavola 6.2 – Indici di dipendenza degli anziani nei Paesi della Comunità Economica Europea. Anni 1990, 2000 e 2025 ...	» 89
Tavola 6.3 – Popolazione anziana prevista al 1° gennaio 2008, per sesso. Ipotesi 1	» 90
Tavola 6.4 – Indici di vecchiaia e di dipendenza degli anziani, per sesso, al 1° gennaio 2008	» 90

PREMESSA

Tra i mutamenti demografici verificatisi nelle nazioni sviluppate, nel corso degli ultimi decenni, un ruolo di grande rilievo spetta al processo di invecchiamento della popolazione, per le sue importanti ripercussioni sul piano economico-sociale e su quello politico-culturale. A causa dell'opposta evoluzione che caratterizza da molti anni la fecondità e la sopravvivenza (in sensibile diminuzione la prima, in costante aumento la seconda), il contingente di anziani, soprattutto di sesso femminile, ha assunto proporzioni crescenti sia in termini relativi, sia assoluti.

Nell'approccio tradizionale l'analisi di tale fenomeno muove dalla soglia dei 60 o dei 65 anni, come limite di demarcazione tra la vita attiva e la vecchiaia, e dall'età di 80 anni per enucleare il gruppo dei "grandi vecchi" (in particolare, si definiscono "anziani" gli individui di età compresa tra i 60 e i 69 anni e "vecchi" quelli tra i 70 e i 79). In realtà, l'esame delle tavole di mortalità, anche solo dell'ultimo quarantennio, rivela che l'attuale durata di vita residua di un sessantacinquenne (circa 15 anni per i maschi e 18,5 anni per le femmine) corrisponde – passando in rassegna le tavole a ritroso nel tempo – al numero di anni che restava da vivere ad individui via via più giovani. In particolare, i maggiori progressi di sopravvivenza sono stati sperimentati dal sesso femminile, con guadagni di "età alla vecchiaia" di sei anni contro tre (prospetto seguente). Pertanto, se nell'analisi dell'invecchiamento demografico si fa riferimento ad un numero costante di anni vissuti, si rispet-

Evoluzione dell'età alla vecchiaia definita in base alla costanza del numero di anni vissuti (a)

ANNI	Maschi	Femmine
1986-90	$e_{65} = 14,7$	$e_{65} = 18,5$
1979-83	$e_{64} = 14,1$	$e_{64} = 18,0$
1960-62	$e_{64} = 14,0$	$e_{61} = 18,4$
1950-52	$e_{62} = 14,6$	$e_{59} = 18,6$

(a) Le età che compaiono come indici della speranza di vita rappresentano le età soglia alla vecchiaia che corrispondono, approssimativamente, alla durata media di vita residua a 65 anni nel periodo 1986-90.

ta un'omogeneità formale, ma non si tiene conto della consistente dilatazione che ha subito l'ultima fase del ciclo di vita. Tuttavia, sebbene appaia lecito supporre uno slittamento progressivo della soglia della vecchiaia che segua il trend favorevole della mortalità, si deve ricordare che un individuo entra nell'età anziana non solo quando può contare su un numero limitato di anni da vivere, ma soprattutto quando comincia a manifestare un'apprezzabile riduzione di autonomia e di efficienza o, in altri termini, quando le sue condizioni di salute si deteriorano. Su questo fronte gli indicatori globali possono celare situazioni notevolmente differenziate e la posticipazione della vecchiaia, che può ragionevolmente postularsi per alcune categorie privilegiate della popolazione, può risultare ancora lontana per le fasce meno favorite.

ta un'omogeneità formale, ma non si tiene conto della consistente dilatazione che ha subito l'ultima fase del ciclo di vita. Tuttavia, sebbene appaia lecito supporre uno slittamento progressivo della soglia della vecchiaia che segua il trend favorevole della mortalità, si deve ricordare che un individuo entra nell'età anziana non solo quando può contare su un numero limitato di anni da vivere, ma soprattutto quando comincia a manifestare un'apprezzabile riduzione di autonomia e di efficienza o, in altri termini, quando le sue condizioni di salute si deteriorano. Su questo fronte gli indicatori globali possono celare situazioni notevolmente differenziate e la posticipazione della vecchiaia, che può ragionevolmente postularsi per alcune categorie privilegiate della popolazione, può risultare ancora lontana per le fasce meno favorite.

Pur senza dimenticare che gli anziani necessitano in misura crescente, all'avanzare dell'età, di cure e di assistenza, non si può trascurare l'esigenza di svincolare la valutazione della vecchiaia da rigidi criteri cronologici per ancorarla a parametri che tengano conto dell'autonomia e delle capacità.

Nel modello del ciclo di vita il periodo conclusivo dell'esistenza è associato al degrado delle condizioni materiali. In effetti, per un complesso di fattori che riguardano lo stato di salute e la condizione abitativa, ai quali sovente si aggiungono un basso livello di reddito e di istruzione, gli anziani appaiono svantaggiati rispetto al resto della popolazione. D'altra parte, nel confronto con la popolazione in età attiva, tali disparità possono risultare esasperate proprio a causa del progressivo "invecchiamento" della piramide delle età e, in particolare, all'invecchiamento che si produce "dall'alto" come effetto del miglioramento dei livelli di sopravvivenza nelle età anziane. Infatti, poiché l'anziano medio è un individuo sempre più vecchio, la sua "distanza" rispetto alla popolazione attiva, in termini di livello di istruzione, di reddito, ecc., tende continuamente ad ampliarsi. Inoltre, in questo particolare momento storico, si trovano a convivere, insieme alle altre, quelle generazioni che si sono formate in una epoca certamente meno prospera della nostra, in anni scanditi da guerre e, spesso, in povertà. L'analisi trasversale mette, cioè, a confronto individui le cui opportunità di vita e, soprattutto, di carriera lavorativa, presentano diversità profonde, che difficilmente potranno riprodursi in futuro con la stessa intensità. I giovani di oggi saranno, domani, degli anziani più preparati ed istruiti e meno disposti a rinunciare al tenore di vita che avranno acquisito nella società contemporanea.

I paragrafi che seguono permettono di delineare sinteticamente il quadro delle caratteristiche strutturali e dinamiche della popolazione anziana in Italia, con riferimento anche alle tre ripartizioni geografiche Nord, Centro e Mezzogiorno e di apprezzarne la condizione, ed evidenziano dove possibile, nel più vasto ambito della cosiddetta "terza età", le peculiarità della popolazione in età molto avanzata, in relazione alla quale si parla appunto di "quarta età".

È opportuno, infine, precisare che nella presente pubblicazione sono riportati dati desunti da varie fonti. Si tratta, in particolare, dei risultati delle indagini rivolte alle famiglie (multiscopo, consumi e forze di lavoro). Le analisi qui presentate hanno perciò comportato una lettura trasversale del fenomeno preso in esame.

Ulteriori notizie sugli anziani sono in ogni caso desumibili dalle pubblicazioni che ospitano i risultati delle rilevazioni sopra richiamate. In particolare, con riferimento all'Indagine multiscopo si segnala che in uno dei volumi in fase di preparazione, e precisamente "Reti di relazioni familiari e condizioni di vita degli anziani", saranno analizzati temi specifici quali gli aiuti interfamiliari, le disabilità, alcuni aspetti della vita quotidiana, il ritiro dal lavoro, il tempo libero, ecc.

AVVERTENZE (a)

A seguito dell'utilizzazione di programmi informatici per l'elaborazione dei dati, nel calcolo delle composizioni percentuali gli arrotondamenti sono determinati automaticamente. Pertanto le quadrature previste a livello dei totali di alcune tavole possono non corrispondere esattamente al 100,0 previsto dalle elaborazioni.

Segni convenzionali

Linea (-): a) quando il fenomeno non esiste;
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini (....): quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini (..): per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

d.a.: abbreviazione usata per indicare i dati assoluti.

Quando la fonte dei dati non è indicata si tratta di dati o elaborazioni di dati derivati da rilevazioni eseguite direttamente dall'Istat.

Ripartizioni geografiche

NORD: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.

CENTRO: Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

MEZZOGIORNO: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

(a) La pubblicazione è stata curata da Agostino Barbetti e Cristina Freguja.

IL RICAMBIO DEMOGRAFICO E IL CARICO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

L'invecchiamento demografico è funzione sia del ritmo di incremento della popolazione anziana e vecchia, sia del tasso di decremento della popolazione in giovane età.

Il nostro Paese ha conosciuto negli ultimi decenni un calo della fecondità molto rapido ed intenso: da un numero medio di figli per donna pari a 2,7 nel 1964, si è passati ad un valore di 1,25. Tale livello di fecondità – decisamente inferiore a quello di sostituzione delle generazioni – risulta attualmente il più basso tra i paesi CEE (Tav. 1.1).

La riduzione della fecondità, alla quale può imputarsi l'aumento del peso relativo degli anziani sul complesso della popolazione, si è accompagnata – come si è visto – ad un graduale contrarsi del rischio di morte nelle età superiori ai sessanta anni. La popolazione italiana può contare su una speranza di vita media alla nascita tra le più elevate dei Paesi comunitari, e ciò non può che produrre importanti effetti, oltre che sul peso delle classi anziane, anche sulla loro ampiezza (Tav. 1.2). In particolare, la speranza di vita per i sopravvissuti a 65 anni è cresciuta dai valori medi di 13,4 anni per i maschi e di 17,2 per le femmine, relativi al periodo 1979-83, ai rispettivi valori di 14,7 e 18,5 per il periodo 1986-90. La speranza di vita a 80 anni è aumentata, invece, nello stesso lasso di tempo, da 5,8 a 6,4 per i maschi e da 7,2 a 7,9 per le femmine (Tav. 1.3).

Uno sguardo ai dati territoriali (Tav. 1.3) pone in risalto come la popolazione dell'Italia centrale, con una speranza di vita alla nascita pari a 74 anni per i maschi e a 80,2 anni per le femmine, possa aspettarsi di vivere quasi un anno in più rispetto al valore fornito dalla media nazionale. Si può ancora notare che la vita media risulta inferiore per i maschi nel Nord (72,8 anni) e per le femmine nel Mezzogiorno (79,1).

Per poter meglio valutare la portata del processo di invecchiamento demografico, nelle Tavole 1.4 e 1.5, sono riportati, enucleando in particolare la collettività degli ultrasettantenni, oltre al numero delle persone anziane e la quota che esse rappresentano sul totale della popolazione, gli indici di vecchiaia e di dipendenza.

L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto percentuale tra il numero degli anziani e la popolazione con meno di 15 anni di età; quello di dipendenza è ottenuto, invece, rapportando l'ammontare degli anziani alla popolazione in età compresa tra i 15 ad i 64 anni. Mentre il primo indice fornisce una misura della capacità di ricambio demografico della popolazione, il secondo costituisce un indicatore del carico degli anziani sulla popolazione compresa nella fascia di età alla quale, convenzionalmente, si fa corrispondere il periodo della vita attiva.

Come si evince dalla Tavola 1.4, in Italia, al 1° gennaio 1991, il numero delle persone con più di 64 anni – in maggioranza donne (59,7%) – risulta pari a circa 8,5 milioni, ammontare che corrisponde al 14,8% della popolazione. La classe degli ultrasettantenni comprende, invece, circa 1,9 milioni di individui, pari al 21,9% del totale degli anziani; all'interno di questo gruppo la quota delle donne risulta, in termini relativi, ancora più elevato (67%).

L'esame dei dati per ripartizione geografica rivela come nel Nord e nel Centro la percentuale di popolazione anziana superi di 4 punti quella del Mezzogiorno, a causa della differente dinamica demografica che ancor oggi caratterizza le due ripartizioni (nell'Italia meridionale il numero medio di figli per donna è ancora pari a 1,6).

L'indice di dipendenza – calcolato per il complesso dei due sessi – segnala a livello nazionale, rispettivamente, 21,5 anziani e 4,7 grandi vecchi a carico di 100 persone in età lavorativa, mediando situazioni differenti e, anche in questo caso, più sfavorevoli per il Nord e per il Centro.

Tavola 1.1 – Numero medio di figli per donna nei Paesi della Comunità Economica Europea. Anno 1990

PAESI	Numero medio di figli per donna
CEE	1,55
Belgio	1,62
Danimarca	1,67
Francia	1,78
Germania	1,46
Grecia	1,41
Irlanda	2,18
Italia	1,25 (a)
Lussemburgo	1,61
Olanda	1,62
Portogallo	1,43
Regno Unito	1,84
Spagna	1,33

Fonte: A. Golini, *Le tendenze demografiche dell'Italia in un quadro europeo*, in: *Giornata di studio su Tendenze demografiche e politiche della popolazione*, Roma 19 marzo 1993.

(a) Stima Istat, 1992.

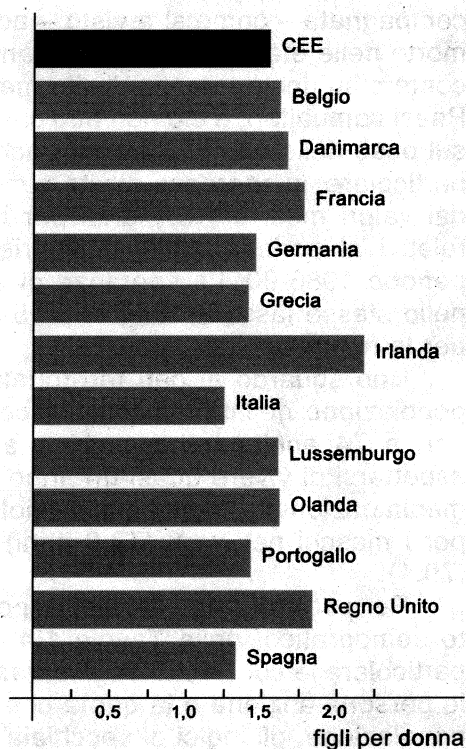


Tavola 1.2 – Durata media della vita (in anni), per sesso, nei Paesi della Comunità Economica Europea. Periodo 1985-90

PAESI	1985-1990	
	Maschi	Femmine
CEE	72,7 (a)	79,3 (a)
Belgio	72,7	79,4
Danimarca	72,0	77,7
Francia	72,8	81,0
Germania	72,6 (b)	79,0 (b)
Grecia	73,6	78,6
Irlanda	71,9	77,4
Italia	73,5 (c)	80,0 (c)
Lussemburgo	72,3	78,5
Olanda	73,8	80,1
Portogallo	70,0	77,3
Regno Unito	72,9	78,5
Spagna	73,4	80,1

Fonte: A. Golini, *op. cit.*

(a) Verso il 1989, cfr. *Population et sociétés*, 1991.

(b) Valori del 1989.

(c) 1986-90, Istat.

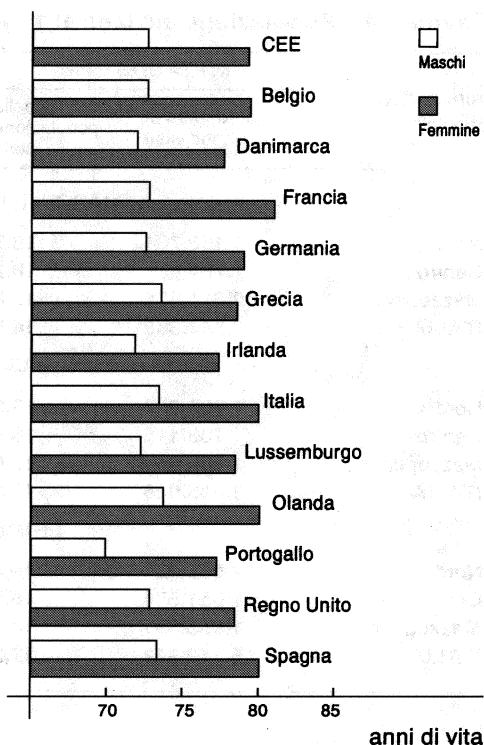


Tavola 1.3 – Speranza di vita alle età 0, 65 e 80 anni, per sesso. Periodo 1986-90

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ETÀ DI RIFERIMENTO		
	0 anni	65 anni	80 anni
MASCHI			
Nord	72,8	14,4	6,4
Centro	74,0	14,9	6,4
Mezzogiorno	73,6	15,0	6,6
ITALIA	73,3	14,7	6,4
FEMMINE			
Nord	80,0	18,8	8,1
Centro	80,2	18,8	8,0
Mezzogiorno	79,1	17,9	7,5
ITALIA	79,7	18,5	7,9

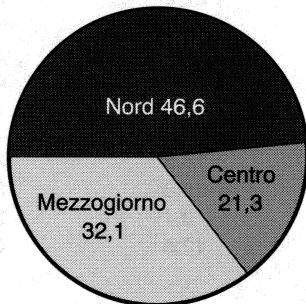
Tavola 1.4 – Popolazione anziana al 1° gennaio 1991, per classe di età e sesso

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	IN ETÀ DI 65 E PIÙ		IN ETÀ DI 80 E PIÙ		% degli ultra79enni sul totale degli anziani
	Numero di individui	% della popolazione totale	Numero di individui	% della popolazione totale	
MASCHI E FEMMINE					
Nord	4.160.704	16,3	953.545	3,7	22,9
Centro	1.784.689	16,2	384.311	3,5	21,5
Mezzogiorno	2.611.975	12,3	539.989	2,5	20,7
ITALIA	8.557.368	14,8	1.877.845	3,3	21,9
MASCHI					
Nord	1.605.267	13,0	286.791	2,3	17,9
Centro	733.115	13,8	129.085	2,4	17,6
Mezzogiorno	1.106.644	10,6	203.533	2,0	18,4
ITALIA	3.445.026	12,3	619.409	2,2	18,0
FEMMINE					
Nord	2.555.437	19,4	666.754	5,1	26,1
Centro	1.051.574	18,5	255.226	4,5	24,3
Mezzogiorno	1.505.331	14,0	336.456	3,1	22,4
ITALIA	5.112.342	17,2	1.258.436	4,2	24,6

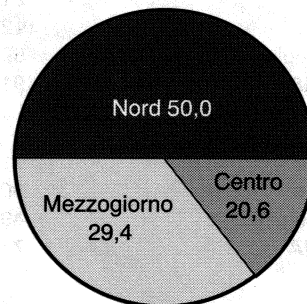
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

65 E PIÙ

Maschi

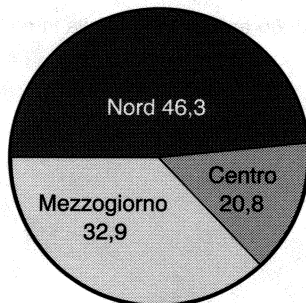


Femmine



80 E PIÙ

Maschi



Femmine

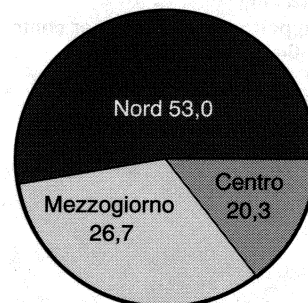


Tavola 1.5 – Indici di vecchiaia e di dipendenza degli anziani, per classe di età e sesso. Anno 1991

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	IN ETÀ DI 65 E PIÙ		IN ETÀ DI 80 E PIÙ	
	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)	Indice di vecchiaia (c)	Indice di dipendenza (d)
MASCHI E FEMMINE				
Nord	121,3	23,2	27,8	5,3
Centro	112,4	23,4	24,2	5,0
Mezzogiorno	59,8	18,4	12,4	3,8
ITALIA	91,2	21,5	20,0	4,7
MASCHI				
Nord	91,2	17,9	16,3	3,2
Centro	90,0	19,4	15,8	3,4
Mezzogiorno	49,2	15,7	9,1	2,9
ITALIA	71,4	17,4	12,8	3,1
FEMMINE				
Nord	153,3	28,5	40,0	7,4
Centro	136,1	27,2	33,0	6,6
Mezzogiorno	71,0	21,0	15,9	4,7
ITALIA	112,1	25,6	27,6	6,3

(a) Rapporto, moltiplicato per cento, tra la popolazione in età di 65 anni e più e quella in età di 0-14 anni.

(b) Rapporto, moltiplicato per cento, tra la popolazione in età di 65 anni e più e quella in età di 15-64 anni.

(c) Rapporto, moltiplicato per cento, tra la popolazione in età di 80 anni e più e quella in età di 0-14 anni.

(d) Rapporto, moltiplicato per cento, tra la popolazione in età di 80 anni e più e quella in età di 15-64 anni.

GLI ANZIANI E LA FAMIGLIA

Il benessere economico, sociale e psicologico degli anziani è intimamente legato al contesto familiare nel quale essi sono inseriti. Le relazioni familiari assumono una rilevanza particolare nel periodo successivo al ritiro dall'attività lavorativa, il quale, solitamente, risulta caratterizzato da una riduzione delle occasioni di contatto sociale, anche a causa della progressiva limitazione dell'autonomia fisica. La famiglia diviene, cioè, l'elemento decisivo per il mantenimento di un adeguato livello di qualità della vita, il contesto nel quale l'anziano può continuare ad esercitare un ruolo attivo – in funzione delle proprie risorse di esperienza, tempo libero, affettività, ecc. – ricevendo, nello stesso tempo, il sostegno necessario alle esigenze di aiuto e assistenza.

Dall'Indagine multiscopo sulle famiglie, effettuata dall'Istat nel periodo dicembre 1989 – novembre 1990, emerge (Tavv. 2.1 e 2.2) un interessante quadro delle strutture familiari in cui vivono gli anziani. Tra gli individui con più di 59 anni – escludendo coloro che vivono in comunità, di entità peraltro poco rilevante (circa il 3-4% del complesso degli individui con più di 64 anni) – il 60,4% vive in coppia e il 25,1% in famiglie unipersonali. Le tre classi di età anziane (60-69, 70-79, 80 e più) manifestano una differente propensione a costituire famiglie unipersonali per una serie di fattori socio-economici e strutturali legati alla varie fasi del ciclo di vita familiare. Infatti, all'aumentare dell'età, per effetto della vedovanza, aumenta la quota di coloro che si ritrovano soli – ovviamente anche in famiglie in cui sono ancora presenti i figli – mentre diminuisce la proporzione di coloro che vivono in coppia. Ciò risulta particolarmente evidente per il sesso femminile che – com'è noto – può contare su una speranza di vita superiore di circa sette anni rispetto al sesso maschile e che, mediamente, è più giovane di qualche anno rispetto al coniuge. È bene sottolineare che questo stesso motivo – aggiunto ad una maggiore propensione dell'uomo rimasto solo a costituire un nuovo nucleo familiare – spiega perché la quota dei maschi in coppia sia molto superiore a quella delle donne in tutte le classi d'età anziane. All'aumentare dell'età, cresce anche la quota dei membri isolati, cioè delle persone che vivono con uno o più nuclei familiari

differenti da quello di origine. Tale aumento è imputabile all'inserimento dell'anziano nella famiglia dei figli o di altri parenti quando viene meno il sostegno del coniuge e si riduce il grado di autonomia. La percentuale di membri isolati tra le donne è, in tutte le classi di età, circa il doppio della corrispondente quota maschile.

La popolazione anziana, inoltre, registra una ampiezza familiare media notevolmente inferiore a quella della restante popolazione (Tav. 2.3). Infatti, a fronte di una media di 3,8 componenti per le famiglie in cui vivono le persone in età inferiore a 60 anni, gli anziani si ritrovano mediamente in famiglie di 2,3 componenti.

L'analisi territoriale delle strutture familiari pone in rilievo una più marcata tendenza delle persone anziane, nel Nord, a vivere sole. Qui, d'altra parte, tra gli anziani risulta più alta l'incidenza sia dei celibi e delle nubili, sia, per ragioni legate alla struttura per età della popolazione, dei vedovi e, soprattutto, delle vedove. Per questo motivo, ma anche a causa di fattori socio-culturali, nel Nord la dimensione media delle famiglie di anziani risulta inferiore a quella delle altre due ripartizioni (2,2 componenti contro 2,4).

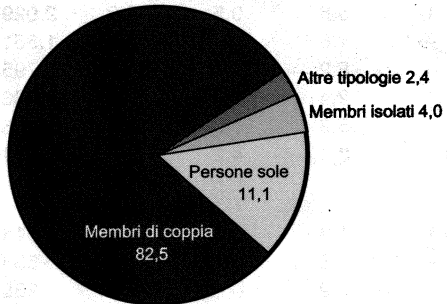
Tavola 2.1 – Popolazione per tipo di famiglia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Italia (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	TIPI DI FAMIGLIA						Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Persone sole	Membri di coppia	Figli di coppia	Genitore solo	Figli di monoge- nitore	Membro isolato	
MASCHI E FEMMINE							
60-69	16,4	72,8	0,1	5,5	0,4	4,8	6.144
70-79	32,4	53,0	–	4,5	..	10,1	3.296
80 e più	43,5	27,4	–	7,5	–	21,6	1.572
0-59	3,0	48,5	40,8	2,0	4,8	0,9	46.124
60 e più	25,1	60,4	..	5,5	0,2	8,8	11.012
Totale	7,3	50,8	32,9	2,7	3,9	2,4	57.136
MASCHI							
60-69	7,0	88,1	0,1	1,9	0,4	2,5	2.824
70-79	13,8	78,8	–	2,1	–	5,2	1.331
80 e più	26,8	60,2	–	3,8	–	9,2	499
0-59	3,4	46,1	43,6	0,7	5,3	0,9	23.139
60 e più	11,1	82,5	..	2,2	0,2	4,0	4.654
Totale	4,6	52,2	36,3	0,9	4,5	1,4	27.793
FEMMINE							
60-69	24,5	59,8	..	8,5	0,4	6,7	3.320
70-79	45,1	35,6	–	6,1	..	13,3	1.965
80 e più	51,3	12,1	–	9,2	–	27,4	1.074
0-59	2,6	50,9	38,0	3,3	4,3	0,9	22.985
60 e più	35,4	44,3	..	7,9	0,2	12,2	6.358
Totale	9,7	49,4	29,7	4,3	3,4	3,4	29.344

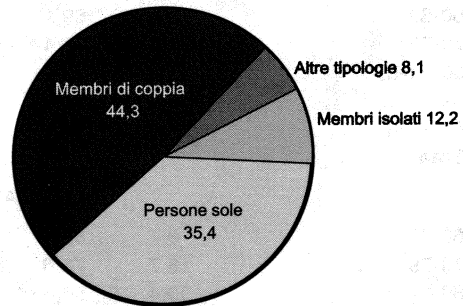
COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE ANZIANA PER TIPOLOGIA FAMILIARE

60 E PIÙ

Maschi

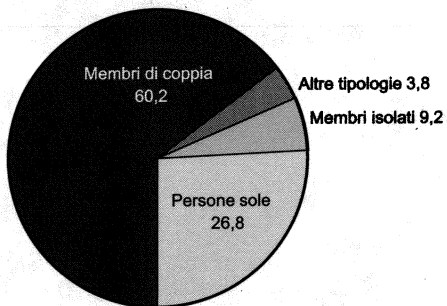


Femmine

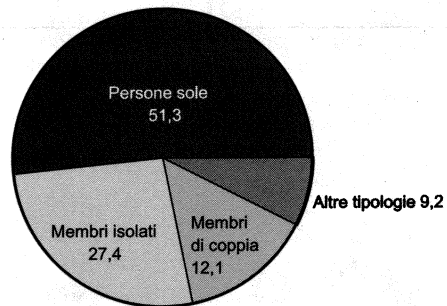


80 E PIÙ

Maschi



Femmine



**Tavola 2.1 segue – Popolazione per tipo di famiglia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Nord (composizione percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	TIPI DI FAMIGLIA						Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Persone sole	Membri di coppia	Figli di coppia	Genitore solo	Figli di monoge- nitore	Membro isolato	
MASCHI E FEMMINE							
60-69	19,3	69,1	0,1	5,8	0,5	5,2	2.929
70-79	37,3	47,4	–	4,6	–	10,7	1.561
80 e più	47,2	23,4	–	8,2	–	21,2	795
0-59	3,8	50,4	37,1	2,4	5,2	1,1	19.966
60 e più	28,8	55,8	..	5,8	0,3	9,2	5.285
Totale	9,1	51,5	29,3	3,1	4,2	2,8	25.251
MASCHI							
60-69	8,7	85,6	0,1	1,9	0,5	3,1	1.318
70-79	18,7	73,6	–	1,6	–	6,0	598
80 e più	30,4	56,6	–	2,9	–	10,1	238
0-59	4,4	47,7	39,8	0,9	5,8	1,3	10.061
60 e più	13,9	79,1	0,1	1,9	0,3	4,7	2.154
Totale	6,1	53,2	32,8	1,1	4,8	1,9	12.215
FEMMINE							
60-69	28,0	55,6	0,1	9,0	0,4	6,9	1.612
70-79	48,8	31,0	–	6,5	–	13,7	963
80 e più	54,4	9,2	–	10,5	–	25,9	557
0-59	3,2	53,1	34,3	3,9	4,6	0,9	9.905
60 e più	39,1	39,8	..	8,5	0,2	12,3	3.131
Totale	11,8	49,9	26,1	5,0	3,5	3,7	13.036

**Tavola 2.1 segue – Popolazione per tipo di famiglia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Centro (composizione percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	TIPI DI FAMIGLIA						Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Persone sole	Membri di coppia	Figli di coppia	Genitore solo	Figli di monoge- nitore	Membro isolato	
MASCHI E FEMMINE							
60-69	14,8	74,4	–	4,3	0,3	6,1	1.296
70-79	29,4	54,2	–	3,4	0,1	12,9	653
80 e più	35,3	29,2	–	6,2	–	29,2	340
0-59	3,4	49,8	39,1	2,2	4,6	0,8	8.593
60 e più	22,0	61,9	–	4,3	0,2	11,5	2.290
Totale	7,3	52,4	30,9	2,7	3,7	3,1	10.883
MASCHI							
60-69	6,7	87,8	–	2,2	0,1	3,1	617
70-79	11,1	79,2	–	2,0	–	7,7	264
80 e più	20,3	64,6	–	3,4	–	11,6	104
0-59	4,0	47,4	41,9	0,7	5,3	0,8	4.282
60 e più	9,3	83,1	–	2,3	0,1	5,2	985
Totale	5,0	54,1	34,1	1,0	4,3	1,6	5.267
FEMMINE							
60-69	22,1	62,2	–	6,2	0,5	8,9	679
70-79	41,8	37,2	–	4,3	0,2	16,5	390
80 e più	41,9	13,5	–	7,5	–	37,0	236
0-59	2,9	52,2	36,4	3,8	3,9	0,9	4.311
60 e più	31,6	46,0	–	5,9	0,3	16,2	1.305
Totale	9,5	50,7	27,9	4,3	3,1	4,5	5.616

**Tavola 2.1 segue – Popolazione per tipo di famiglia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Mezzogiorno (composizione
percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	TIPI DI FAMIGLIA						Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Persone sole	Membri di coppia	Figli di coppia	Genitore solo	Figli di monoge- nitore	Membro isolato	
MASCHI E FEMMINE							
60-69	13,1	77,4	..	5,8	0,4	3,3	1.919
70-79	27,3	60,6	–	5,0	–	7,2	1.081
80 e più	43,3	33,2	–	7,1	–	16,4	438
0-59	1,9	45,7	45,8	1,5	4,5	0,7	17.565
60 e più	21,4	66,5	..	5,7	0,2	6,2	3.437
Totale	5,1	49,1	38,3	2,2	3,8	1,6	21.002
MASCHI							
60-69	4,6	92,0	..	1,9	0,3	1,2	890
70-79	9,1	85,2	–	2,9	–	2,9	469
80 e più	25,6	62,8	–	5,5	–	6,2	156
0-59	1,8	43,7	48,8	0,4	4,8	0,5	8.795
60 e più	8,1	86,9	..	2,6	0,2	2,2	1.515
Totale	2,8	50,0	41,6	0,7	4,1	0,8	10.310
FEMMINE							
60-69	20,4	64,7	..	9,2	0,4	5,1	1.029
70-79	41,2	41,7	–	6,5	–	10,5	612
80 e più	53,2	16,8	–	8,0	–	22,1	281
0-59	1,9	47,7	42,8	2,5	4,1	0,9	8.770
60 e più	31,8	50,4	..	8,2	0,2	9,3	1.922
Totale	7,3	48,2	35,1	3,6	3,4	2,4	10.692

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Dicembre 1989 – maggio 1990.

Tavola 2.2 – Popolazione anziana per stato civile, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Italia (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	STATO CIVILE				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Celibi e nubili	Coniugati	Separati legalmente e divorziati	Vedovi	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	7,7	72,2	2,5	17,6	6.144
70-79	8,6	52,4	1,7	37,3	3.296
80 e più	9,2	27,3	1,6	61,9	1.572
0-59	48,8	47,8	1,9	1,5	46.124
60 e più	8,2	59,9	2,1	29,8	11.012
Totale	41,0	50,1	2,0	7,0	57.136
MASCHI					
60-69	5,9	87,4	2,2	4,5	2.824
70-79	4,7	77,9	2,0	15,3	1.331
80 e più	4,8	60,0	2,0	33,2	499
0-59	52,4	45,4	1,7	0,5	23.139
60 e più	5,4	81,7	2,1	10,7	4.654
Totale	44,6	51,5	1,8	2,2	27.793
FEMMINE					
60-69	9,3	59,3	2,8	28,7	3.320
70-79	11,2	35,2	1,5	52,1	1.965
80 e più	11,3	12,1	1,4	75,2	1.074
0-59	45,1	50,1	2,2	2,6	22.985
60 e più	10,2	43,9	2,1	43,8	6.358
Totale	37,6	48,8	2,2	11,5	29.344

Tavola 2.2 segue – Popolazione anziana per stato civile, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Nord (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	STATO CIVILE				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Celibi e nubili	Coniugati	Separati legalmente e divorziati	Vedovi	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	8,6	68,2	3,2	20,0	2.929
70-79	9,6	46,4	2,0	41,9	1.561
80 e più	8,2	23,3	1,0	67,4	795
0-59	46,3	49,3	2,5	1,9	19.966
60 e più	8,9	55,0	2,5	33,6	5.285
Totale	38,5	50,5	2,5	8,6	25.251
MASCHI					
60-69	7,7	84,5	2,9	4,9	1.318
70-79	7,3	72,3	3,0	17,5	598
80 e più	5,6	56,1	1,7	36,5	238
0-59	50,4	46,7	2,2	0,7	10.061
60 e più	7,4	77,9	2,8	11,9	2.154
Totale	42,8	52,2	2,3	2,7	12.215
FEMMINE					
60-69	9,4	54,9	3,4	32,3	1.612
70-79	11,1	30,3	1,4	57,2	963
80 e più	9,3	9,2	0,8	80,7	557
0-59	42,1	52,0	2,7	3,2	9.905
60 e più	9,9	39,2	2,3	48,5	3.131
Totale	34,4	48,9	2,6	14,1	13.036

Tavola 2.2 segue – Popolazione anziana per stato civile, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Centro (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	STATO CIVILE				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Celibi e nubili	Coniugati	Separati legalmente e divorziati	Vedovi	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	7,2	74,1	2,9	15,9	1.296
70-79	5,8	54,0	2,0	38,2	653
80 e più	7,6	29,2	2,2	61,1	340
0-59	47,2	49,1	2,3	1,4	8.593
60 e più	6,8	61,7	2,5	29,0	2.290
Totale	38,7	51,8	2,3	7,2	10.883
MASCHI					
60-69	6,1	87,3	2,0	4,6	617
70-79	2,6	78,9	2,2	16,2	264
80 e più	1,9	64,6	3,2	30,3	104
0-59	51,0	46,8	1,9	0,4	4.282
60 e più	4,7	82,7	2,2	10,4	985
Totale	42,3	53,5	2,0	2,3	5.267
FEMMINE					
60-69	8,1	62,1	3,6	26,1	679
70-79	8,0	37,1	1,8	53,2	390
80 e più	10,1	13,5	1,7	74,7	236
0-59	43,4	51,5	2,7	2,5	4.311
60 e più	8,4	45,8	2,7	43,0	1.305
Totale	35,3	50,2	2,7	11,9	5.616

**Tavola 2.2 segue – Popolazione anziana per stato civile, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Mezzogiorno (composizione
percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	STATO CIVILE				Totale = 100 (d. a. in migliaia)
	Celibi e nubili	Coniugati	Separati legalmente e divorziati	Vedovi	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	6,7	77,0	1,3	15,0	1.919
70-79	8,8	60,2	1,0	29,9	1.081
80 e più	12,3	33,1	2,1	52,5	438
0-59	52,4	45,4	1,1	1,1	17.565
60 e più	8,1	66,1	1,3	24,5	3.437
Totale	45,2	48,8	1,2	4,9	21.002
MASCHI					
60-69	3,1	91,7	1,4	3,8	890
70-79	2,7	84,5	0,6	12,2	469
80 e più	5,6	62,8	1,5	30,1	156
0-59	55,4	43,3	1,0	0,3	8.795
60 e più	3,2	86,5	1,2	9,1	1.515
Totale	47,8	49,7	1,0	1,6	10.310
FEMMINE					
60-69	9,8	64,3	1,2	24,7	1.029
70-79	13,6	41,6	1,3	43,5	612
80 e più	16,0	16,7	2,5	64,9	281
0-59	49,4	47,4	1,3	1,9	8.770
60 e più	11,9	50,1	1,4	36,6	1.922
Totale	42,7	47,9	1,3	8,1	10.692

Fonte: Istat, cfr. Tav. 2.1.

Tavola 2.3 – Popolazione anziana per numero dei componenti della famiglia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Italia (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	NUMERO DEI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA								Ampiezza media
	1	2	3	4	5	6	7	8 o più	
MASCHI E FEMMINE									
60-69	16,4	46,5	22,5	9,1	3,8	1,3	0,3	0,1	2,4
70-79	32,4	47,7	10,1	4,3	3,2	1,7	0,4	0,2	2,1
80 e più	43,5	32,3	10,9	5,1	5,0	2,2	0,6	0,2	2,1
0-59	3,0	9,9	26,8	37,6	16,3	4,3	1,2	0,8	3,8
60 e più	25,1	44,8	17,2	7,1	3,8	1,5	0,4	0,1	2,3
Totale	7,3	16,6	24,9	31,7	13,9	3,8	1,1	0,7	3,5
MASCHI									
60-69	7,0	46,2	27,4	12,8	4,6	1,6	0,3	0,1	2,7
70-79	13,8	62,4	14,1	5,3	2,4	1,5	0,3	0,2	2,3
80 e più	26,8	50,8	11,2	3,5	5,0	2,2	0,4	0,1	2,2
0-59	3,4	8,8	26,6	38,4	16,4	4,5	1,2	0,8	3,8
60 e più	11,1	51,3	21,8	9,6	4,0	1,6	0,3	0,2	2,5
Totale	4,6	15,9	25,8	33,6	14,3	4,0	1,1	0,7	3,6
FEMMINE									
60-69	24,5	46,7	18,4	6,0	3,1	0,9	0,2	0,1	2,2
70-79	45,1	37,7	7,4	3,6	3,8	1,8	0,5	0,1	1,9
80 e più	51,3	23,8	10,8	5,9	5,0	2,3	0,7	0,3	2,0
0-59	2,6	11,0	27,0	36,8	16,1	4,2	1,3	0,9	3,7
60 e più	35,4	40,1	13,7	5,2	3,6	1,4	0,4	0,1	2,1
Totale	9,7	17,3	24,2	30,0	13,4	3,6	1,1	0,7	3,4

Tavola 2.3 segue – Popolazione anziana per numero dei componenti della famiglia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Nord (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	NUMERO DEI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA								Ampiezza media
	1	2	3	4	5	6	7	8 o più	
MASCHI E FEMMINE									
60-69	19,3	48,8	20,5	7,4	2,8	1,0	0,1	..	2,3
70-79	37,3	44,2	9,0	4,1	3,6	1,3	0,4	0,1	2,0
80 e più	47,2	30,2	8,8	5,6	5,0	2,6	0,3	0,3	2,0
0-59	3,8	12,7	31,7	35,7	12,0	2,9	0,8	0,3	3,5
60 e più	28,8	44,7	15,4	6,1	3,4	1,3	0,2	0,1	2,2
Totale	9,1	19,4	28,3	29,5	10,2	2,6	0,7	0,3	3,2
MASCHI									
60-69	8,7	50,5	25,1	10,5	3,5	1,4	0,2	..	2,5
70-79	18,7	59,9	12,4	5,2	2,5	1,0	0,3	..	2,2
80 e più	30,4	47,6	8,4	4,0	7,0	2,2	0,3	..	2,2
0-59	4,4	11,6	31,5	36,2	12,2	3,0	0,8	0,3	3,5
60 e più	13,9	52,8	19,7	8,3	3,6	1,4	0,3	..	2,4
Totale	6,1	18,9	29,4	31,3	10,7	2,7	0,7	0,2	3,3
FEMMINE									
60-69	28,0	47,5	16,8	4,8	2,2	0,7	0,1	..	2,1
70-79	48,8	34,5	7,0	3,4	4,3	1,5	0,4	0,1	1,9
80 e più	54,4	22,8	9,0	6,2	4,2	2,8	0,3	0,4	1,9
0-59	3,2	13,8	31,9	35,2	11,7	2,8	0,9	0,4	3,5
60 e più	39,1	39,1	12,4	4,6	3,2	1,3	0,2	0,1	2,0
Totale	11,8	19,9	27,2	27,8	9,7	2,4	0,8	0,3	3,2

Tavola 2.3 segue – Popolazione anziana per numero dei componenti della famiglia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Centro (composizione percentuale)

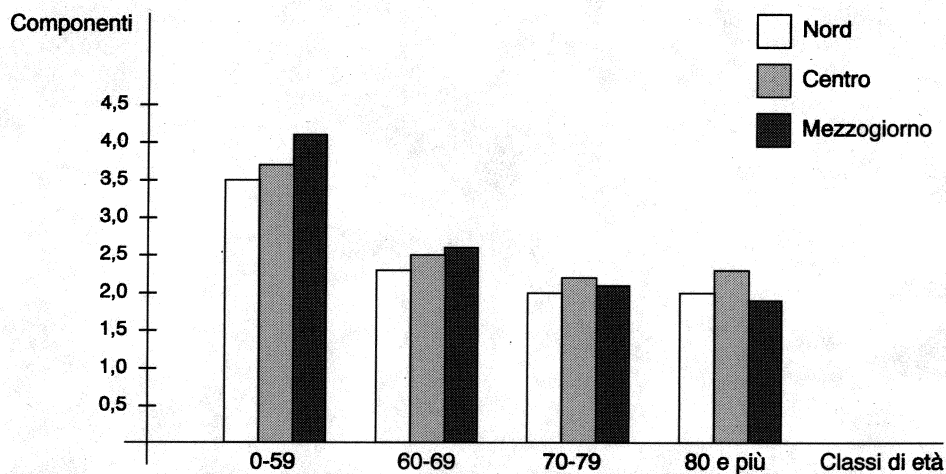
CLASSI DI ETÀ	NUMERO DEI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA								Ampiezza media
	1	2	3	4	5	6	7	8 o più	
MASCHI E FEMMINE									
60-69	14,8	46,9	23,4	9,2	4,2	1,0	0,5	..	2,5
70-79	29,4	47,7	8,7	5,9	5,4	2,4	0,2	0,3	2,2
80 e più	35,3	34,3	12,0	6,4	7,4	3,3	1,0	0,4	2,3
0-59	3,4	9,6	28,9	39,4	14,0	3,2	1,2	0,2	3,7
60 e più	22,0	45,3	17,5	7,8	5,0	1,7	0,5	0,2	2,4
Totale	7,3	17,1	26,5	32,8	12,1	2,9	1,0	0,2	3,4
MASCHI									
60-69	6,7	45,8	29,8	11,7	4,0	1,3	0,7	..	2,7
70-79	11,1	63,6	12,0	5,7	4,5	2,5	0,2	0,4	2,4
80 e più	20,3	54,4	10,3	4,9	4,8	4,2	0,6	0,6	2,4
0-59	4,0	8,3	28,4	40,9	13,8	3,3	1,1	0,2	3,7
60 e più	9,3	51,5	23,0	9,4	4,2	1,9	0,5	0,2	2,6
Totale	5,0	16,3	27,4	35,0	12,0	3,1	1,0	0,2	3,5
FEMMINE									
60-69	22,1	47,9	17,5	7,0	4,4	0,8	0,4	..	2,3
70-79	41,8	36,9	6,4	5,9	6,0	2,3	0,3	0,3	2,1
80 e più	41,9	25,5	12,8	7,0	8,6	2,8	1,1	0,3	2,3
0-59	2,9	10,9	29,4	37,9	14,3	3,1	1,2	0,3	3,7
60 e più	31,6	40,6	13,3	6,7	5,6	1,6	0,5	0,1	2,2
Totale	9,5	17,8	25,7	30,7	12,3	2,7	1,1	0,2	3,3

Tavola 2.3 segue – Popolazione anziana per numero dei componenti della famiglia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Mezzogiorno (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	NUMERO DEI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA								Ampiezza media
	1	2	3	4	5	6	7	8 o più	
MASCHI E FEMMINE									
60-69	13,1	42,6	25,1	11,7	5,1	1,9	0,2	0,3	2,6
70-79	27,3	52,7	12,5	3,7	1,3	1,9	0,6	0,2	2,1
80 e più	43,3	34,6	13,9	3,3	3,0	0,8	1,0	..	1,9
0-59	1,9	6,9	20,2	38,9	22,3	6,5	1,7	1,8	4,1
60 e più	21,4	44,8	19,7	8,1	3,6	1,7	0,4	0,2	2,4
Totale	5,1	13,1	20,1	33,8	19,2	5,7	1,5	1,5	3,8
MASCHI									
60-69	4,6	40,1	29,1	16,9	6,6	2,2	0,1	0,4	2,9
70-79	9,1	64,8	17,5	5,2	1,0	1,6	0,5	0,4	2,3
80 e più	25,6	53,3	16,1	1,7	2,1	0,9	0,3	..	2,1
0-59	1,8	5,8	20,0	39,7	22,5	6,7	1,7	1,8	4,1
60 e più	8,1	49,1	24,2	11,7	4,4	1,9	0,3	0,3	2,6
Totale	2,8	12,2	20,6	35,6	19,8	6,0	1,5	1,6	3,9
FEMMINE									
60-69	20,4	44,8	21,7	7,3	3,7	1,5	0,3	0,2	2,4
70-79	41,2	43,3	8,7	2,5	1,6	2,1	0,7	..	1,9
80 e più	53,2	24,2	12,7	4,2	3,5	0,8	1,3	0,1	1,9
0-59	1,9	7,9	20,3	38,1	22,0	6,3	1,7	1,7	4,0
60 e più	31,8	41,3	16,2	5,3	3,0	1,6	0,6	0,1	2,1
Totale	7,3	13,9	19,6	32,2	18,6	5,5	1,5	1,4	3,7

Fonte: Istat, cfr. Tav. 2.1.

AMPIEZZA MEDIA DELLA FAMIGLIA



IL GRADO DI AUTONOMIA E L'ASSISTENZA

Il grado di autonomia delle persone anziane è uno dei fattori che più condizionano la qualità e la durata della vita e costituisce, pertanto, un parametro indispensabile per un'adeguata programmazione dell'assistenza sanitaria. Ancora più utile risulta la conoscenza di tale parametro quando viene posto in relazione con la struttura familiare in cui è inserita la persona anziana.

I dati riportati nella Tavola 3.1 forniscono, per i due sessi e per le tre ripartizioni, il grado di autonomia degli anziani confrontato con quello della restante popolazione. Dei complessivi 11 milioni di anziani, più di 8 milioni (il 74,8%) si dichiarano autonomi, mentre 3 milioni (il 23,9%) richiedono un aiuto saltuario o continuo. Il grado di autonomia, com'è ovvio, diminuisce con il crescere dell'età anziana: ben il 48,1% dei grandi vecchi si trova ad avere necessità di aiuto, il quale, nel 23,3% dei casi, deve essere fornito con continuità.

Il sesso sembra costituire un fattore discriminante del grado di autonomia e la differenziazione si accentua con il crescere dell'età. I maschi presentano un maggiore grado di autonomia rispetto alle femmine, sebbene ciò, almeno nella classe di età aperta, possa essere in parte un effetto della più elevata età media delle donne. Per gli uomini le incidenze percentuali di autonomia e di richiesta di aiuto risultano per il complesso delle età anziane, rispettivamente il 78% e il 20,7%, mentre i corrispondenti valori per le donne denunciano un certo svantaggio (72,5% e 26,3%). La mancanza di autonomia si accentua particolarmente nell'ultima classe di età, mentre aumenta il divario tra i sessi: il 37,9% dei maschi ed il 52,8% delle femmine richiedono un aiuto saltuario o continuo. Nel Nord gli anziani dichiarano più frequentemente di essere autonomi (il 79% contro circa il 71%); per contro, nel Centro e nel Mezzogiorno, la richiesta di aiuto risulta più accentuata: il 27% delle persone anziane ha bisogno di aiuto contro il 20% nel Nord. Va tuttavia rilevato che tale confronto si riferisce solo agli anziani che vivono in famiglia, escludendo coloro i quali, proprio a causa del ridotto grado di autonomia, potrebbero essere ricoverati in strutture geriatriche. In effetti la migliore condizione di autonomia riscontrata nel Nord potrebbe

derivare, almeno in parte, dalla maggiore presenza di adeguati servizi assistenziali, che consentono un maggior carico di assistiti. Come si desume, ad esempio, dalla Tavola 3.6 – nella quale è riportato il numero dei presidi residenziali esclusivamente per anziani e il numero degli assistiti – la distribuzione territoriale di tali presidi vede una maggiore concentrazione al Nord (31,8 per 100 mila abitanti), seguito a distanza dal Centro (18,9) e dal Mezzogiorno (13,0). Anche la distribuzione degli assistiti vede queste due ultime ripartizioni fortemente penalizzate rispetto al Nord, per cui si può immaginare che almeno una quota delle persone bisognose di aiuto fornisca una misura della domanda di assistenza rimasta inevasa.

Come si è avuto modo di constatare nel paragrafo precedente le famiglie costituite da anziani che vivono soli o in coppia, con o senza altre persone, sono le due tipologie familiari che si incontrano con maggior frequenza nelle età avanzate. La percentuale di anziani autonomi risulta molto più elevata tra coloro che vivono in coppia, sebbene vada considerato che, in alcuni casi, vivere insieme ad un'altra persona e goderne dell'aiuto quotidiano (per i maschi spesso una coniuge più giovane) può attenuare la percezione di un ridotto grado di autonomia. Mentre un aiuto è richiesto dal 19,6% degli anziani membri di coppia, gli anziani che vivono in famiglie unipersonali si dichiarano non autonomi nel 30,2% dei casi (Tavv. 3.2, 3.3, 3.4). Gli anziani inseriti in un nucleo familiare differente dal proprio – una situazione familiare, come si è visto, sempre più frequente con il crescere dell'età – denunciano, invece, un minor grado di autonomia: il bisogno di aiuto è richiesto infatti dal 35,1% degli individui appartenenti a tale tipologia familiare. L'analisi territoriale conferma una maggiore domanda relativa di aiuto nel Centro e, soprattutto per le persone sole, nel Mezzogiorno.

Il differente livello di bisogno dichiarato dagli anziani nelle tre ripartizioni non può non essere analizzato in funzione della presenza delle strutture socio-assistenziali che possono integrare o sostituire le famiglie nel caso di un ridotto grado di autonomia dei congiunti di età avanzata.

L'assistenza agli anziani al di fuori dell'ambito familiare viene fornita nei presidi socio-assistenziali, ossia da quelle strutture pubbliche o private che svolgono attività residenziale a carattere continuativo o limitato al solo ricovero notturno. Sono assimilati ai presidi: i gruppi appartamento, le comunità alloggio, le comunità terapeutiche, le case alloggio, i centri di accoglienza e, in particolare solo per gli anziani, le case di riposo, le case albergo e le case protette.

Queste strutture residenziali hanno manifestato negli ultimi 5 anni un forte incremento pari al 9%. Nel 1991 gli assistiti sono risultati, complessivamente, 174.490 (pari al 2,1% della popolazione anziana), dei quali 140.000 (pari all'1,7% della popolazione anziana) ospitati nei presidi per soli anziani. A quest'ultima tipologia di presidi appartengono 2.563 Istituti, per il 45% privati (Tavv. 3.5 e 3.6). Il complesso dei presidi che dà assistenza agli anziani, molti dei quali svolgono tale attività anche per altri gruppi sociali, ammonta a 3.152. La maggior parte dei posti residenziali (il 72%) è occupata da donne. A fronte di un

tasso di utilizzazione molto prossimo al 100% sta un ricambio vicino allo zero, se si escludono i decessi. Ciò indica che la maggior parte delle strutture residenziali per persone non autosufficienti raccoglie anziani privi altrimenti di assistenza e senza alcuna possibilità di reinserimento familiare.

La distribuzione territoriale degli assistiti mette in luce tre diverse realtà: il quoziente specifico, riferito a 100 mila anziani, risulta per il Nord (2.289,6) più che doppio rispetto all'analogo quoziente del Centro (948) e più che quadruplo rispetto a quello calcolato per il Mezzogiorno (536,5).

Anche la distribuzione territoriale dei presidi e, in particolare, di quelli per soli anziani, vede concentrata al Nord la maggioranza (il 66%) lasciando al Mezzogiorno ed al Centro una quota molto più esigua (il 17%). Inoltre, mentre nel Nord ben il 60,2% dei presidi risulta pubblico, nel Centro l'incidenza delle strutture pubbliche scende al 43,3% e nel Mezzogiorno al 39,7%.

Passiamo, infine, ad analizzare le cause di morte in età anziana che costituiscono una variabile *proxy* delle più gravi patologie che affliggono gli anziani (Tav. 3.7).

Nella classe di età 65-74, la principale causa di morte per i maschi risulta il tumore (40,4%) e per le femmine le malattie del sistema circolatorio (37,9%); nella classe di età successiva, invece, la causa predominante per entrambi i sessi è rappresentata dalle malattie del sistema circolatorio (48,6% e 56,7% rispettivamente per i maschi e per le femmine). Il risultato della classe di età 65-74 riflette il forte divario riscontrabile tra i due grandi gruppi di patologie nella popolazione femminile del Mezzogiorno, ove peraltro il peso relativo delle malattie del sistema circolatorio è superiore anche tra i maschi: esaminando i quozienti specifici di mortalità (Tav. 3.8) – ottenuti rapportando il numero dei morti di una determinata classe d'età, moltiplicato per 100 mila, alla popolazione della medesima – emerge come, per la suddetta causa, lo svantaggio nel rischio di morte della popolazione femminile del Mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni si quantifichi in oltre 150 unità, salendo addirittura a circa 600 nella classe degli ultrasettantaquattrenni.

Risaltano poi, sempre nel Mezzogiorno, gli alti valori maschili delle malattie dell'apparato respiratorio (8,9% e 12,3% rispetto alle medie nazionali del 6,9% e del 10,8%), con quozienti specifici, nelle due classi di età, di 273,1 e 1.205,1, rispetto ai corrispondenti valori di 204,9 e 1.044,2 per il Nord e di 174,9 e 931,2 per il Centro. Potendo ragionevolmente ritenere l'inquinamento atmosferico meno marcato in confronto al Nord e al Centro e non risultando dall'indagine sulle condizioni di salute del 1986-87 una significativa concentrazione dei fumatori nel Mezzogiorno, un fattore di elevata responsabilità sembrerebbe potersi ipotizzare nelle malattie professionali contratte in un lungo periodo di attività a rischio: infatti, in tale ripartizione aumenta l'incidenza delle malattie cronic-ostruttive, frequentemente generate da silicosi, asbestosi, pneumoconiosi, ecc. (l'88,2% del totale delle malattie dell'apparato respiratorio, contro il 77,7% del Nord-Centro).

Si manifesta, infine, una minore vulnerabilità della popolazione del Mezzogiorno per quanto riguarda le cause traumatiche, il cui quoziente nella classe più anziana considerata risulta pari a 243,8 (306,8 e 312,4 rispettivamente nel Nord e nel Centro) per 100 mila abitanti.

Tavola 3.1 – Popolazione per grado di autonomia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Italia (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	1,3	82,1	11,5	5,1	6.144
70-79	1,4	72,5	17,4	8,7	3.296
80 e più	0,8	51,1	24,8	23,3	1.572
0-59	2,5	94,6	2,1	0,8	46.124
60 e più	1,3	74,8	15,2	8,7	11.012
Totale	2,3	90,8	4,6	2,3	57.136
MASCHI					
60-69	1,2	82,8	11,0	5,0	2.824
70-79	1,4	74,3	15,3	9,0	1.331
80 e più	1,4	60,7	20,0	17,9	499
0-59	2,5	94,8	1,9	0,8	23.139
60 e più	1,3	78,0	13,2	7,5	4.654
Totale	2,3	92,0	3,8	1,9	27.793
FEMMINE					
60-69	1,4	81,5	12,0	5,1	3.320
70-79	1,3	71,3	18,9	8,4	1.965
80 e più	0,6	46,6	27,0	25,8	1.074
0-59	2,5	94,4	2,4	0,7	22.985
60 e più	1,2	72,5	16,6	9,7	6.358
Totale	2,2	89,7	5,5	2,7	29.344

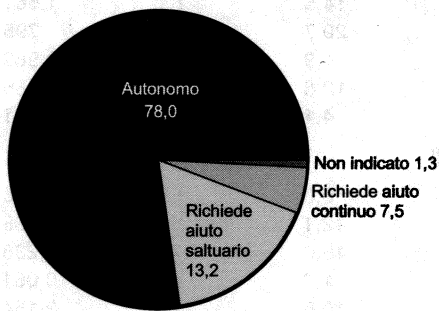
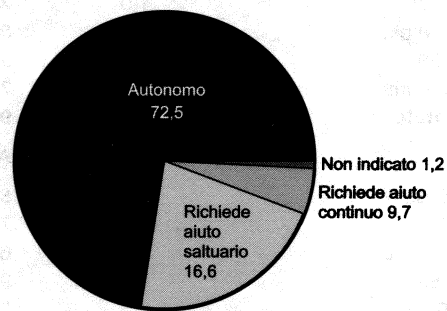
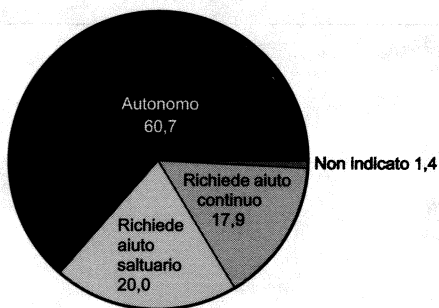
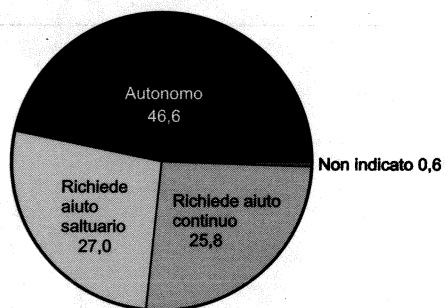
**COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE ANZIANA
PER GRADO DI AUTONOMIA****60 E PIÙ****Maschi****Femmine****80 E PIÙ****Maschi****Femmine**

Tavola 3.1 segue – Popolazione per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Nord (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	0,7	85,0	9,4	4,9	2.929
70-79	1,0	77,7	14,5	6,8	1.561
80 e più	0,5	58,0	20,7	20,9	795
0-59	1,3	96,2	1,9	0,7	19.966
60 e più	0,7	78,8	12,6	7,9	5.285
Totale	1,1	92,6	4,1	2,2	25.251
MASCHI					
60-69	0,6	84,5	9,3	5,5	1.318
70-79	1,2	79,8	12,1	6,9	598
80 e più	0,7	69,3	13,0	17,0	238
0-59	1,1	96,3	1,7	0,8	10.061
60 e più	0,8	81,5	10,5	7,2	2.154
Totale	1,1	93,7	3,3	1,9	12.215
FEMMINE					
60-69	0,7	85,5	9,4	4,4	1.612
70-79	0,9	76,5	16,0	6,7	963
80 e più	0,4	53,1	24,0	22,5	557
0-59	1,4	96,1	2,0	0,5	9.905
60 e più	0,7	76,9	14,0	8,3	3.131
Totale	1,2	91,5	4,9	2,4	13.036

**Tavola 3.1 segue – Popolazione per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Centro (composizione percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	1,8	80,1	12,4	5,7	1.296
70-79	2,1	66,3	22,2	9,5	653
80 e più	1,6	43,3	30,8	24,3	340
0-59	2,4	93,8	2,9	0,9	8.593
60 e più	1,8	70,7	17,9	9,5	2.290
Totale	2,3	88,9	6,1	2,7	10.883
MASCHI					
60-69	1,9	80,2	12,8	5,1	617
70-79	1,8	65,7	20,9	11,6	264
80 e più	1,0	50,7	26,5	21,7	104
0-59	2,4	94,4	2,4	0,8	4.282
60 e più	1,8	73,2	16,4	8,6	985
Totale	2,3	90,4	5,0	2,3	5.267
FEMMINE					
60-69	1,7	80,0	12,0	6,3	679
70-79	2,2	66,6	23,1	8,0	390
80 e più	1,8	40,1	32,7	25,4	236
0-59	2,5	93,2	3,4	1,0	4.311
60 e più	1,9	68,8	19,1	10,3	1.305
Totale	2,3	87,5	7,0	3,1	5.616

**Tavola 3.1 segue – Popolazione per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Mezzogiorno (composizione
percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	2,0	78,9	14,2	4,9	1.919
70-79	1,5	68,8	18,8	10,9	1.081
80 e più	0,9	44,6	27,5	27,0	438
0-59	3,9	93,2	2,0	0,8	17.565
60 e più	1,7	71,4	17,4	9,6	3.437
Totale	3,6	89,6	4,6	2,2	21.002
MASCHI					
60-69	1,6	82,1	12,3	4,0	890
70-79	1,4	72,1	16,3	10,2	469
80 e più	2,7	54,3	26,4	16,7	156
0-59	4,1	93,3	1,8	0,8	8.795
60 e più	1,6	76,1	15,0	7,3	1.515
Totale	3,7	90,8	3,7	1,8	10.310
FEMMINE					
60-69	2,3	76,2	15,9	5,6	1.029
70-79	1,5	66,3	20,8	11,4	612
80 e più	..	39,2	28,1	32,7	281
0-59	3,8	93,1	2,3	0,8	8.770
60 e più	1,7	67,6	19,2	11,4	1.922
Totale	3,4	88,5	5,4	2,7	10.692

Fonte: Istat, cfr. Tav. 2.1.

Tavola 3.2 – Persone sole per grado di autonomia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Italia (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	1,2	80,3	13,0	5,6	1.009
70-79	0,7	70,7	21,1	7,5	1.069
80 e più	0,4	49,6	29,6	20,3	685
0-59	2,7	92,4	4,0	0,9	1.385
60 e più	0,8	69,0	20,2	10,0	2.763
Totale	1,4	76,8	14,8	6,9	4.148
MASCHI					
60-69	0,7	79,5	12,6	7,2	197
70-79	0,8	72,3	18,8	8,0	184
80 e più	0,2	62,1	21,8	15,9	134
0-59	3,3	93,7	2,2	0,9	776
60 e più	0,6	72,4	17,2	9,8	515
Totale	2,2	85,2	8,2	4,4	1.291
FEMMINE					
60-69	1,3	80,5	13,0	5,2	812
70-79	0,7	70,3	21,6	7,4	885
80 e più	0,5	46,6	31,5	21,4	551
0-59	2,0	90,9	6,3	0,8	609
60 e più	0,8	68,2	20,9	10,0	2.249
Totale	1,1	73,0	17,8	8,1	2.857

**Tavola 3.2 segue – Persone sole per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Nord (composizione percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	0,6	82,8	11,0	5,6	567
70-79	0,7	75,7	17,0	6,6	582
80 e più	0,1	56,4	26,7	16,9	375
0-59	2,5	93,6	3,4	0,5	763
60 e più	0,5	73,5	17,2	8,8	1.524
Totale	1,2	80,2	12,6	6,0	2.287
MASCHI					
60-69	1,2	76,3	13,6	8,9	115
70-79	1,3	79,2	12,3	7,2	112
80 e più	0,4	67,9	15,4	16,4	72
0-59	2,5	94,8	2,0	0,7	444
60 e più	1,0	75,3	13,5	10,1	299
Totale	1,9	87,0	6,6	4,5	744
FEMMINE					
60-69	0,4	84,4	10,4	4,8	452
70-79	0,6	74,8	18,1	6,5	470
80 e più	..	53,6	29,4	17,0	303
0-59	2,6	91,8	5,5	0,1	318
60 e più	0,4	73,1	18,1	8,4	1.224
Totale	0,8	77,0	15,5	6,7	1.543

Tavola 3.2 segue – Persone sole per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Centro (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	1,4	80,9	14,0	3,8	192
70-79	0,6	67,6	25,2	6,6	192
80 e più	2,3	42,1	35,5	20,1	120
0-59	0,8	92,0	6,3	0,9	294
60 e più	1,3	66,6	23,4	8,8	504
Totale	1,1	76,0	17,1	5,9	798
MASCHI					
60-69	..	84,0	13,4	2,6	42
70-79	..	54,7	34,4	11,0	29
80 e più	..	51,5	31,5	17,0	21
0-59	1,4	94,9	2,5	1,3	171
60 e più	..	67,2	24,2	8,6	92
Totale	0,9	85,2	10,1	3,8	263
FEMMINE					
60-69	1,7	80,0	14,2	4,1	150
70-79	0,7	70,0	23,5	5,8	163
80 e più	2,8	40,1	36,3	20,8	99
0-59	..	88,0	11,5	0,4	124
60 e più	1,6	66,4	23,2	8,8	412
Totale	1,2	71,4	20,5	6,9	536

Tavola 3.2 segue – Persone sole per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Mezzogiorno (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	2,3	74,5	16,5	6,8	251
70-79	0,7	62,8	26,5	9,9	295
80 e più	..	41,1	31,7	27,2	189
0-59	4,8	90,2	3,2	1,8	328
60 e più	1,1	61,2	24,4	13,3	735
Totale	2,2	70,1	17,9	9,8	1.063
MASCHI					
60-69	..	84,0	8,9	7,0	41
70-79	..	66,4	25,5	8,1	42
80 e più	..	57,2	28,2	14,5	40
0-59	7,5	89,1	2,3	1,1	161
60 e più	..	69,3	20,9	9,8	123
Totale	4,2	80,5	10,3	4,9	284
FEMMINE					
60-69	2,7	72,6	17,9	6,7	210
70-79	0,9	62,2	26,7	10,2	252
80 e più	..	36,8	32,6	30,6	150
0-59	2,2	91,3	4,0	2,5	167
60 e più	1,3	59,6	25,1	14,0	612
Totale	1,5	66,4	20,6	11,6	779

INCIDENZE % DEGLI ANZIANI CHE RICHIEDONO AIUTO

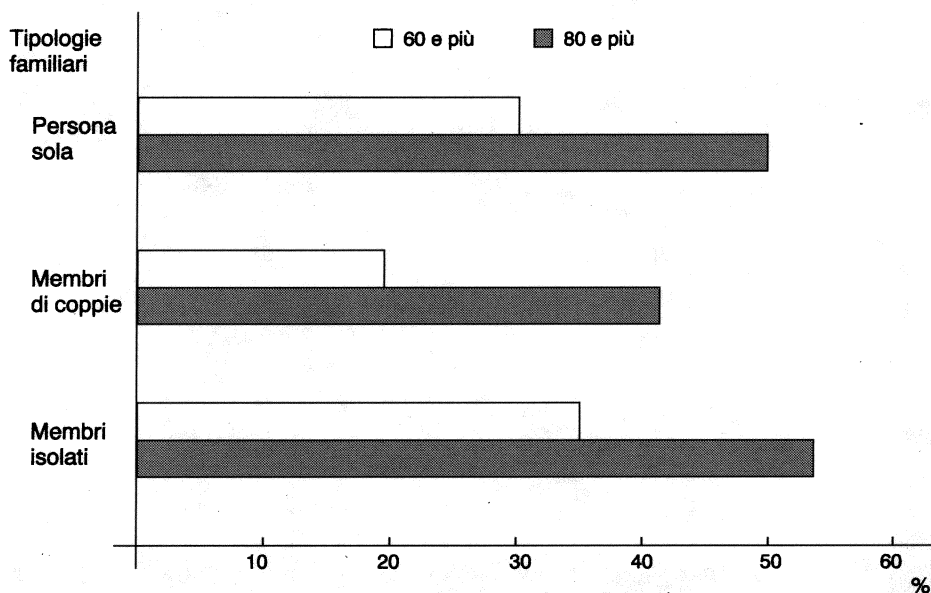


Tavola 3.3 – Membri di coppia per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Italia (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	1,3	82,9	11,0	4,8	4.473
70-79	1,9	74,2	15,3	8,6	1.748
80 e più	1,7	57,0	23,8	17,6	431
0-59	1,2	95,0	3,1	0,8	22.360
60 e più	1,5	78,9	13,0	6,6	6.652
Totale	1,3	91,3	5,3	2,1	29.012
MASCHI					
60-69	1,1	83,3	10,7	4,8	2.488
70-79	1,6	74,2	15,0	9,2	1.049
80 e più	1,9	59,1	21,9	17,2	300
0-59	1,1	95,3	2,8	0,8	10.669
60 e più	1,3	78,9	12,8	7,0	3.837
Totale	1,2	91,0	5,5	2,4	14.506
FEMMINE					
60-69	1,6	82,3	11,4	4,7	1.985
70-79	2,3	74,3	15,8	7,7	699
80 e più	1,1	52,1	28,1	18,7	130
0-59	1,3	94,7	3,3	0,8	11.692
60 e più	1,7	78,9	13,2	6,1	2.815
Totale	1,3	91,6	5,2	1,8	14.506

Tavola 3.3 segue – Membri di coppia per grado di autonomia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Nord (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	0,6	86,3	8,5	4,7	2.025
70-79	1,2	80,7	11,9	6,2	739
80 e più	1,4	66,1	16,0	16,5	186
0-59	0,7	96,4	2,3	0,7	10.054
60 e più	0,8	83,6	9,8	5,8	2.950
Totale	0,7	93,5	4,0	1,8	13.004
MASCHI					
60-69	0,5	85,9	8,4	5,2	1.128
70-79	1,2	79,5	12,3	6,9	441
80 e più	1,0	67,7	13,5	17,7	135
0-59	0,5	96,5	2,2	0,8	4.799
60 e più	0,7	82,8	9,8	6,7	1.703
Totale	0,6	92,9	4,2	2,3	6.502
FEMMINE					
60-69	0,7	86,7	8,6	4,0	896
70-79	1,2	82,3	11,3	5,2	299
80 e più	2,5	61,8	22,5	13,2	51
0-59	0,9	96,3	2,4	0,5	5.256
60 e più	0,9	84,7	9,8	4,6	1.246
Totale	0,9	94,0	3,8	1,3	6.502

Tavola 3.3 segue – Membri di coppia per grado di autonomia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Centro (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	1,9	80,6	12,3	5,2	965
70-79	3,3	65,7	21,5	9,5	354
80 e più	1,3	47,9	30,6	20,2	99
0-59	1,1	93,7	4,3	1,0	4.281
60 e più	2,2	74,6	15,9	7,3	1.418
Totale	1,4	88,9	7,2	2,5	5.698
MASCHI					
60-69	1,7	80,2	12,9	5,1	542
70-79	2,2	67,3	19,1	11,4	209
80 e più	1,6	47,4	29,5	21,4	67
0-59	0,9	94,5	4,0	0,6	2.031
60 e più	1,8	74,2	15,9	8,1	818
Totale	1,2	88,7	7,4	2,8	2.849
FEMMINE					
60-69	2,1	81,0	11,6	5,3	423
70-79	4,8	63,5	25,1	6,7	145
80 e più	0,6	48,9	32,8	17,7	32
0-59	1,3	92,9	4,5	1,2	2.249
60 e più	2,6	75,1	16,0	6,3	600
Totale	1,6	89,2	6,9	2,3	2.849

Tavola 3.3 segue – Membri di coppia per grado di autonomia, classe di età e sesso. Dicembre 1989 – maggio 1990. Mezzogiorno (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	2,0	79,8	13,6	4,6	1.484
70-79	1,9	71,5	15,8	10,8	655
80 e più	2,2	51,4	29,0	17,3	145
0-59	1,8	94,0	3,4	0,8	8.026
60 e più	2,0	75,6	15,2	7,2	2.284
Totale	1,8	89,9	6,0	2,2	10.310
MASCHI					
60-69	1,6	81,8	12,5	4,0	819
70-79	1,7	71,9	15,8	10,6	399
80 e più	3,3	55,2	28,0	13,5	98
0-59	1,9	94,3	3,0	0,8	3.839
60 e più	1,8	76,8	14,6	6,7	1.316
Totale	1,9	89,9	6,0	2,3	5.155
FEMMINE					
60-69	2,4	77,3	15,0	5,4	666
70-79	2,1	71,0	15,8	11,1	255
80 e più	..	43,6	31,1	25,3	47
0-59	1,7	93,7	3,7	0,9	4.187
60 e più	2,2	74,0	16,0	7,8	969
Totale	1,8	90,0	6,0	2,2	5.155

Fonte: Istat, cfr. Tav. 2.1.

Tavola 3.4 – Membri Isolati per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Italia (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	1,5	76,1	14,4	8,0	295
70-79	1,3	71,2	15,1	12,4	330
80 e più	0,4	46,0	20,4	33,2	340
0-59	2,5	88,7	6,7	2,1	422
60 e più	1,0	63,8	16,7	18,4	965
Totale	1,5	71,4	13,7	13,4	1.387
MASCHI					
60-69	2,5	80,4	12,2	4,9	71
70-79	0,7	78,6	12,3	8,4	70
80 e più	..	69,2	7,8	23,0	46
0-59	2,0	90,5	5,9	1,6	214
60 e più	1,2	77,0	11,1	10,7	186
Totale	1,6	84,2	8,4	5,8	401
FEMMINE					
60-69	1,1	74,8	15,1	9,0	224
70-79	1,4	69,3	15,8	13,5	261
80 e più	0,5	42,4	22,3	34,8	294
0-59	3,0	86,9	7,4	2,7	208
60 e più	1,0	60,7	18,1	20,2	778
Totale	1,4	66,2	15,8	16,5	986

Fonte: Istat, cfr. Tav. 2.1.

**Tavola 3.4 segue – Membri isolati per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Nord (composizione percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	2,6	74,3	16,3	6,9	152
70-79	1,6	72,9	15,6	10,0	168
80 e più	0,6	51,8	17,0	30,6	168
0-59	1,6	88,9	8,0	1,4	228
60 e più	1,5	66,0	16,3	16,1	488
Totale	1,6	73,3	13,6	11,5	716
MASCHI					
60-69	3,5	76,9	15,5	4,1	41
70-79	1,3	83,7	9,2	5,8	36
80 e più	..	79,2	7,0	13,8	24
0-59	1,3	90,5	7,4	0,8	135
60 e più	1,9	79,9	11,2	7,0	101
Totale	1,6	85,9	9,0	3,5	236
FEMMINE					
60-69	2,3	73,3	16,5	7,9	111
70-79	1,6	70,0	17,3	11,1	132
80 e più	0,6	47,2	18,7	33,5	144
0-59	2,1	86,6	8,9	2,3	93
60 e più	1,5	62,4	17,6	18,5	387
Totale	1,6	67,1	15,9	15,4	479

Fonte: Istat, cfr. Tav. 2.1.

Tavola 3.4 segue – Membri isolati per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Centro (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	0,4	74,1	11,6	13,8	79
70-79	..	69,9	15,6	14,5	85
80 e più	0,6	39,8	26,8	32,8	99
0-59	1,3	89,5	5,7	3,6	71
60 e più	0,3	59,8	18,6	21,2	263
Totale	0,5	66,1	15,9	17,5	334
MASCHI					
60-69	1,7	81,2	7,8	9,3	19
70-79	..	70,8	14,6	14,6	20
80 e più	..	53,1	9,0	37,9	12
0-59	..	91,7	6,7	1,6	32
60 e più	0,6	70,4	10,8	18,2	51
Totale	0,4	78,7	9,2	11,8	84
FEMMINE					
60-69	..	71,9	12,8	15,3	60
70-79	..	69,7	15,8	14,5	64
80 e più	0,7	37,9	29,3	32,1	87
0-59	2,4	87,6	4,8	5,3	38
60 e più	0,3	57,2	20,5	21,9	212
Totale	0,6	61,9	18,1	19,4	250

Fonte: Istat, cfr. Tav. 2.1.

Tavola 3.4 segue – Membri isolati per grado di autonomia, classe di età e sesso.
Dicembre 1989 – maggio 1990. Mezzogiorno (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI AUTONOMIA				Totale = 100 (d. a. in migliaia)
	Non indicato	Autonomo	Richiede aiuto saltuario	Richiede aiuto continuo	
MASCHI E FEMMINE					
60-69	..	83,1	13,5	3,4	64
70-79	2,0	69,1	13,5	15,3	78
80 e più	..	41,0	19,2	39,8	72
0-59	4,7	87,9	4,8	2,6	123
60 e più	0,7	63,8	15,4	20,0	213
Totale	2,2	72,6	11,5	13,6	337
MASCHI					
60-69	..	92,8	7,2	..	11
70-79	..	76,8	17,0	6,2	14
80 e più	..	64,5	8,2	27,3	10
0-59	5,5	89,6	1,2	3,7	47
60 e più	..	78,3	11,4	10,2	34
Totale	3,2	84,9	5,5	6,4	81
FEMMINE					
60-69	..	81,1	14,8	4,1	53
70-79	2,5	67,5	12,8	17,3	65
80 e più	..	37,4	20,9	41,7	62
0-59	4,3	86,9	6,9	1,9	77
60 e più	0,9	61,1	16,2	21,8	179
Totale	1,9	68,8	13,4	15,9	256

Fonte: Istat, cfr. Tav. 2.1.

Tavola 3.5 – Anziani assistiti nei presidi residenziali socio-assistenziali, per classe di età e sesso. Anno 1990

SESSO	CLASSI DI ETÀ							
	DATI ASSOLUTI				QUOZIENTI SPECIFICI (per 100.000 abitanti)			
	60-64	65-74	75 e più	60 e più	60-64	65-74	75 e più	60 e più
ITALIA								
Maschi	5.032	11.417	32.365	48.814	322,3	545,0	2.397,2	975,0
Femmine	7.541	20.492	97.643	125.676	426,2	753,3	4.081,7	1.826,2
Totale	12.573	31.909	130.008	174.490	377,5	662,7	3.474,0	1.467,8
NORD								
Maschi	3.815	8.229	23.796	35.840	518,6	845,2	3.767,0	1.531,1
Femmine	5.328	14.715	75.452	95.495	634,3	1.124,3	6.052,5	2.812,5
Totale	9.143	22.944	99.248	131.335	580,3	1.005,3	5.283,9	2.289,6
CENTRO								
Maschi	645	1.595	4.174	6.414	200,7	352,6	1.486,4	608,3
Femmine	1.126	3.086	12.757	16.969	312,3	543,9	2.634,6	1.201,7
Totale	1.771	4.681	16.931	23.383	259,7	459,1	2.213,1	948,0
MEZZOGIORNO								
Maschi	572	1.593	4.395	6.560	113,4	238,1	1.004,3	407,2
Femmine	1.087	2.691	9.434	13.212	191,1	318,8	1.426,5	637,0
Totale	1.659	4.284	13.829	19.772	154,6	283,1	1.258,3	536,5

ANZIANI ASSISTITI NEI PRESIDI SOCIO-ASSISTENZIALI

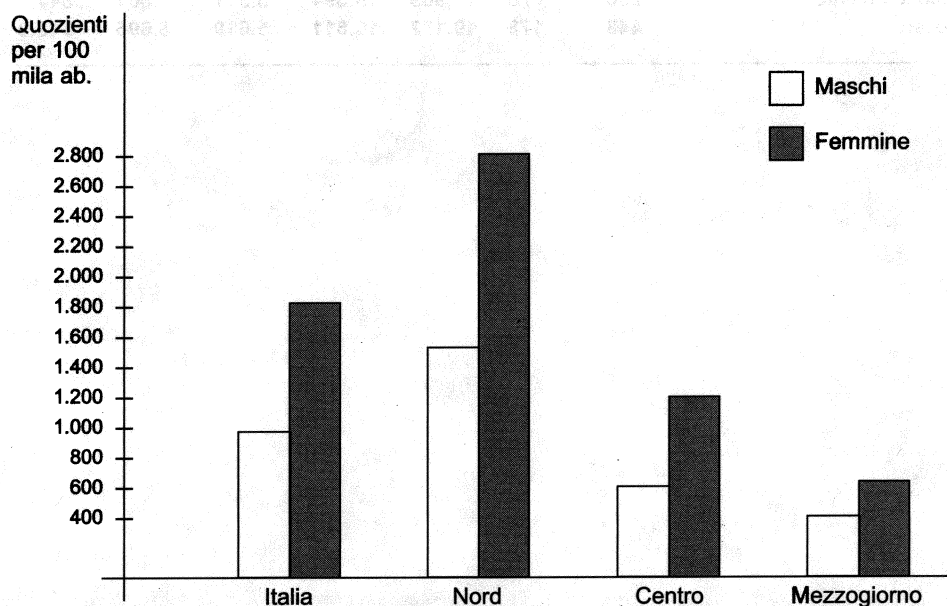


Tavola 3.6 – Presidi residenziali socio-assistenziali esclusivamente per anziani, posti letto, assistiti, giornate di presenza, secondo la condizione degli assistiti. Anno 1990

CONDIZIONE	NUMERO		Posti letto	ASSISTITI AL 31/12		GIORNATE DI PRESENZA	
	Totale	Di cui pubblici		MF	M	Totale (migliaia)	Per assistito
ITALIA							
Non autosufficiente	193	102	13.490	12.356	3.412	4.371	353,8
Autosufficiente	1.038	499	37.869	33.965	9.126	11.600	341,5
Non autosufficiente o autosufficiente	1.332	800	101.028	93.686	25.987	32.031	341,9
Totale	2.563	1.401	152.387	140.007	38.525	48.002	342,8
NORD							
Non autosufficiente	125	71	9.542	9.034	2.316	3.184	352,5
Autosufficiente	618	343	23.708	21.529	5.733	7.357	341,7
Non autosufficiente o autosufficiente	939	611	78.337	73.049	19.543	24.915	341,1
Totale	1.682	1.025	111.587	103.612	27.592	35.456	342,2
CENTRO							
Non autosufficiente	33	19	2.685	2.326	681	836	359,4
Autosufficiente	207	68	7.161	6.415	1.509	2.179	339,7
Non autosufficiente o autosufficiente	193	111	11.782	11.043	3.133	3.804	344,5
Totale	433	198	21.628	19.784	5.323	6.819	344,7
MEZZOGIORNO							
Non autosufficiente	35	12	1.263	996	415	342	343,4
Autosufficiente	213	88	7.000	6.021	1.884	2.053	340,9
Non autosufficiente o autosufficiente	200	78	10.909	9.594	3.311	3.301	344,1
Totale	448	178	19.172	16.611	5.610	5.696	342,9

Tavola 3.7 – Anziani deceduti secondo il sesso e la classe di età, per causa.
Anno 1990. Italia (composizione percentuale)

CAUSE DI MORTE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	65-74	75 e più	65-74	75 e più	65-74	75 e più
Malattie infettive e parassitarie	0,4	0,3	0,4	0,3	0,4	0,3
Tumori	40,4	22,6	35,8	15,4	38,6	18,5
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e organi dei sensi	1,6	2,4	3,0	2,8	2,1	2,6
Malattie del sistema circolatorio	35,3	48,6	37,9	56,7	36,3	53,2
Malattie dell'apparato respiratorio	6,9	10,8	3,8	6,3	5,7	8,2
Malattie dell'apparato digerente	6,2	4,6	6,6	4,1	6,4	4,3
Altri stati morbosi	5,3	5,2	9,1	7,2	6,8	6,4
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	0,7	2,4	0,7	3,6	0,7	3,1
Accidenti e altre cause violente	3,1	3,1	2,7	3,7	2,9	3,4
Totale = 100 (d.a.)	66.469	134.408	41.614	180.879	108.083	315.287

Tavola 3.7 segue – Anziani deceduti secondo il sesso e la classe di età, per causa. Anno 1990. Nord (composizione percentuale)

CAUSE DI MORTE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	65-74	75 e più	65-74	75 e più	65-74	75 e più
Malattie infettive e parassitarie	0,5	0,3	0,5	0,3	0,5	0,3
Tumori	43,8	24,5	39,7	17,3	42,3	20,2
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e organi dei sensi	1,2	2,7	3,4	3,2	2,1	3,0
Malattie del sistema circolatorio	33,9	47,1	36,1	55,4	34,7	52,0
Malattie dell'apparato respiratorio	6,1	10,3	3,9	6,4	5,3	8,0
Malattie dell'apparato digerente	5,8	4,4	6,0	4,1	5,9	4,2
Altri stati morbosi	4,6	5,3	6,8	6,4	5,4	6,0
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	0,7	1,9	0,7	3,1	0,7	2,7
Accidenti e altre cause violente	3,3	3,4	3,0	3,8	3,2	3,7
Totale = 100 (d.a.)	32.454	63.919	19.468	92.145	51.922	156.064

Tavola 3.7 segue – Anziani deceduti secondo il sesso e la classe di età, per causa. Anno 1990. Centro (composizione percentuale)

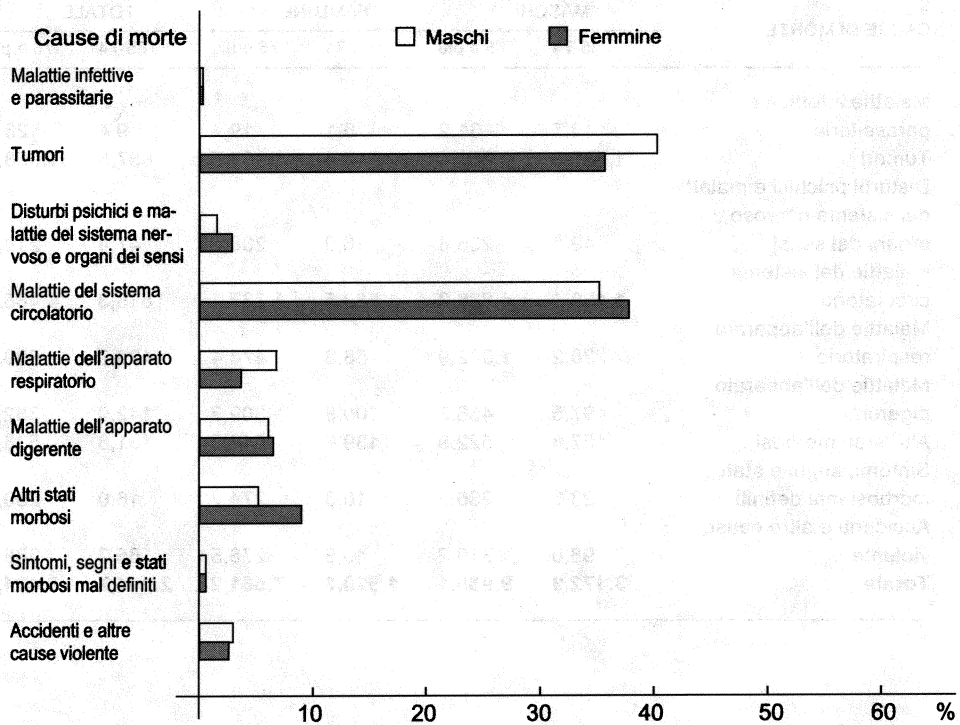
CAUSE DI MORTE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	65-74	75 e più	65-74	75 e più	65-74	75 e più
Malattie infettive e parassitarie	0,5	0,4	0,5	0,2	0,5	0,3
Tumori	42,2	25,4	39,7	16,5	41,2	20,4
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e organi dei sensi	2,0	2,6	3,2	2,9	2,5	2,8
Malattie del sistema circolatorio	35,5	48,4	36,3	56,0	35,8	52,7
Malattie dell'apparato respiratorio	5,8	9,4	3,3	6,1	4,9	7,5
Malattie dell'apparato digerente	5,4	4,4	5,6	4,0	5,5	4,2
Altri stati morbosi	4,9	4,0	8,1	7,0	6,1	5,7
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	0,5	2,1	0,5	3,3	0,5	2,7
Accidenti e altre cause violente	3,3	3,4	2,8	4,0	3,1	3,7
Totale = 100 (d.a.)	13.534	27.718	8.004	36.087	21.538	63.805

Tavola 3.7 segue – Anziani deceduti secondo il sesso e la classe di età, per causa. Anno 1990. Mezzogiorno (composizione percentuale)

CAUSE DI MORTE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	65-74	75 e più	65-74	75 e più	65-74	75 e più
Malattie infettive e parassitarie	0,4	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2
Tumori	33,9	18,0	28,2	11,5	31,6	14,4
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e organi dei sensi	1,8	1,8	2,3	1,9	2,0	1,9
Malattie del sistema circolatorio	37,4	50,9	41,5	59,5	39,0	55,7
Malattie dell'apparato respiratorio	8,9	12,3	3,9	6,2	6,9	9,0
Malattie dell'apparato digerente	7,5	5,0	7,9	4,2	7,7	4,5
Altri stati morbosi	6,6	6,0	13,0	8,7	9,2	7,5
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	0,9	3,2	0,8	4,7	0,9	4,1
Accidenti e altre cause violente	2,7	2,5	2,2	3,1	2,5	2,8
Totale = 100 (d.a.)	20.481	42.771	14.142	52.647	34.623	95.418

INCIDENZE % DELLE CAUSE DI MORTE DEGLI ANZIANI

65-74



75 E PIÙ

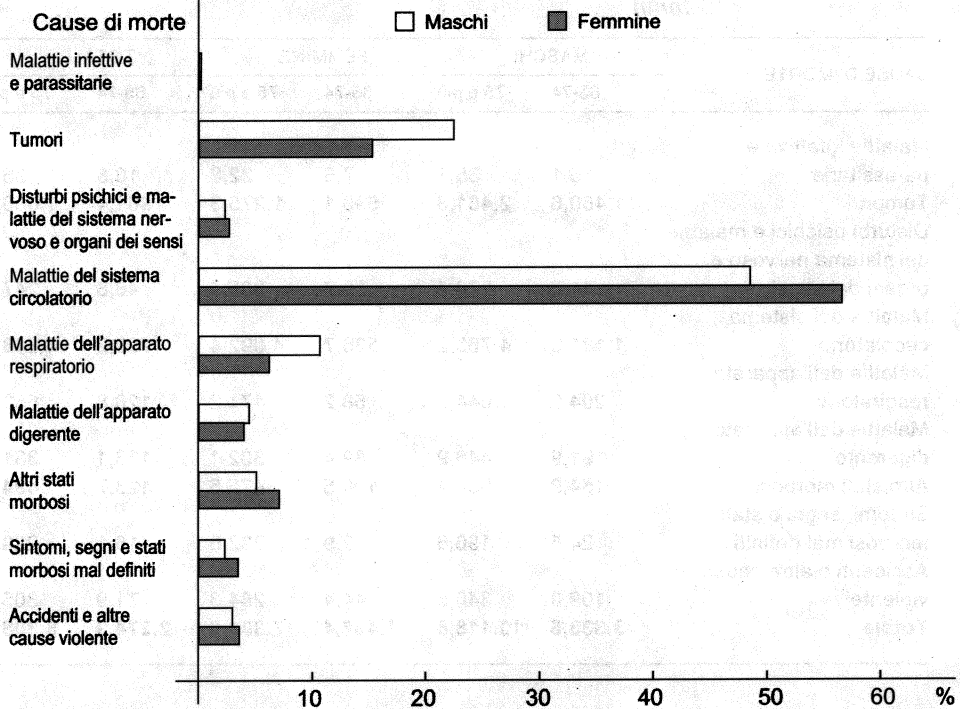


Tavola 3.8 – Anziani deceduti secondo il sesso e la classe di età, per causa. Anno 1990. Italia (quozienti specifici per 100.000 abitanti)

CAUSE DI MORTE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	65-74	75 e più	65-74	75 e più	65-74	75 e più
Malattie infettive e parassitarie	13,7	31,2	6,1	19,4	9,4	23,6
Tumori	1.283,0	2.252,4	547,4	1.167,5	867,5	1.558,9
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e organi dei sensi	49,3	235,8	46,0	208,6	47,4	218,4
Malattie del sistema circolatorio	1.120,1	4.836,3	580,5	4.287,1	815,3	4.485,2
Malattie dell'apparato respiratorio	220,2	1.072,9	58,3	474,4	128,7	690,3
Malattie dell'apparato digerente	197,5	456,7	100,8	309,3	142,9	362,5
Altri stati morbosi	167,8	522,9	139,6	544,2	151,8	536,5
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	23,3	236,8	10,3	274,2	16,0	260,7
Accidenti e altre cause violente	98,0	310,2	40,8	276,5	65,7	288,6
Totale	3.172,9	9.955,1	1.529,8	7.561,2	2.244,7	8.424,9

Tavola 3.8 segue – Anziani deceduti secondo il sesso e la classe di età, per causa. Anno 1990. Nord (quozienti specifici per 100.000 abitanti)

CAUSE DI MORTE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	65-74	75 e più	65-74	75 e più	65-74	75 e più
Malattie infettive e parassitarie	15,1	35,1	7,6	22,8	10,8	26,9
Tumori	1.460,6	2.481,3	590,1	1.275,3	961,4	1.680,9
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e organi dei sensi	41,6	270,4	50,7	235,4	46,8	247,2
Malattie del sistema circolatorio	1.131,0	4.763,2	536,7	4.092,4	790,2	4.318,0
Malattie dell'apparato respiratorio	204,9	1.044,2	58,2	471,2	120,8	663,9
Malattie dell'apparato digerente	191,9	448,9	89,4	302,1	133,1	331,5
Altri stati morbosi	154,9	532,4	100,5	475,6	123,7	494,7
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	24,5	196,6	9,9	232,5	16,1	220,4
Accidenti e altre cause violente	109,0	346,5	44,4	284,3	71,9	305,2
Totale	3.333,5	10.118,6	1.487,4	7.391,6	2.274,9	8.308,6

Tavola 3.8 segue – Anziani deceduti secondo il sesso e la classe di età, per causa. Anno 1990. Centro (quozienti specifici per 100.000 abitanti)

CAUSE DI MORTE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	65-74	75 e più	65-74	75 e più	65-74	75 e più
Malattie infettive e parassitarie	13,9	36,0	6,5	18,2	9,8	24,7
Tumori	1.261,8	2.508,8	560,0	1.230,6	871,3	1.699,8
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e organi dei sensi	59,3	252,1	45,8	217,5	51,8	230,2
Malattie del sistema circolatorio	1.061,5	4.779,0	511,7	4.172,5	755,5	4.395,1
Malattie dell'apparato respiratorio	174,9	931,2	46,7	454,5	103,6	629,5
Malattie dell'apparato digerente	162,1	431,2	78,8	296,8	115,7	346,1
Altri stati morbosi	145,9	397,4	114,0	518,8	128,2	474,2
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	14,1	203,0	7,6	242,7	10,5	228,1
Accidenti e altre cause violente	98,8	331,9	39,7	301,1	65,9	312,4
Totale	2.992,2	9.870,6	1.410,8	7.452,6	2.112,3	8.540,2

Tavola 3.8 segue – Anziani deceduti secondo il sesso e la classe di età, per causa. Anno 1990. Mezzogiorno (quozienti specifici per 100.000 abitanti)

CAUSE DI MORTE	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	65-74	75 e più	65-74	75 e più	65-74	75 e più
Malattie infettive e parassitarie	11,5	22,4	3,7	13,9	7,1	17,3
Tumori	1.039,0	1.757,4	472,9	918,3	723,2	1.252,4
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e organi dei sensi	53,7	175,5	38,9	151,5	45,4	161,1
Malattie del sistema circolatorio	1.143,9	4.978,7	694,6	4.737,9	893,3	4.833,8
Malattie dell'apparato respiratorio	273,1	1.205,1	66,1	494,9	157,6	777,7
Malattie dell'apparato digerente	229,7	484,2	133,2	332,2	175,9	392,7
Altri stati morbosi	201,3	589,8	217,3	692,2	210,2	651,4
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	27,8	316,5	12,9	375,9	19,5	352,2
Accidenti e altre cause violente	81,3	243,8	36,1	243,7	56,1	243,8
Totale	3.061,4	9.773,4	1.675,6	7.960,5	2.288,4	8.682,4

LE CONDIZIONI ECONOMICHE

La popolazione anziana risulta mediamente più disagiata e vulnerabile rispetto alla restante popolazione; infatti, se confrontiamo il complesso delle condizioni fisiche, di salute e abitative, il grado di istruzione ed il livello di vita nei due gruppi di popolazione, gli anziani si situano sempre ad un livello più basso. Mentre le peggiori condizioni di salute sono legate ad un inevitabile processo di decadimento biologico, il minore grado di istruzione e di ricchezza è dovuto alle più scarse opportunità delle quali hanno goduto gli anziani nel loro percorso di vita e al ritiro dalla vita lavorativa.

Il livello di vita degli anziani può essere valutato indirettamente analizzando la principale fonte di reddito e la spesa delle famiglie con persona di riferimento anziana. Secondo l'Indagine campionaria sui consumi delle famiglie, per l'anno 1991, nella classe di età 60-69, la pensione costituisce la principale fonte di reddito per il 78,3% delle famiglie. Tale incidenza aumenta al 95% circa nelle successive classi di età, facendo ragionevolmente supporre un andamento decrescente del reddito familiare. Infatti, com'è noto, i redditi da pensione sono in media più bassi di quelli da lavoro e diminuiscono con il crescere dell'età anche per effetto degli imperfetti meccanismi di indicizzazione delle prestazioni pensionistiche. Inoltre, va considerato che tra gli anziani prevalgono in larga maggioranza le donne e, tra queste, le vedove che vivono da sole con una pensione di reversibilità.

Dall'analisi territoriale emerge che le famiglie del Nord presentano, rispetto a quelle delle altre ripartizioni, una maggiore incidenza della pensione come principale fonte di reddito, e ciò si riscontra in ciascuna delle classi di età in esame.

Per quanto concerne, invece, la spesa media mensile familiare (Tav. 4.2), si può osservare come essa risulti progressivamente decrescente fino ad arrivare quasi a dimezzarsi nell'ultima classe di età. Si deve, peraltro, rilevare che, rispetto alla spesa media complessiva del totale delle famiglie, la spesa media mensile per componente presenta, nella classe 60-69 anni, un valore più elevato di circa il 5%. Il diverso andamento dei due indicatori è collegato al variare, in misura non

proporzionale, del numero medio dei componenti la famiglia e del numero medio dei redditori al crescere all'età della persona di riferimento. Infatti, mentre il numero medio dei componenti la famiglia si riduce passando da 3,2 nella classe 18-59 anni a 1,6 in quella di 80 ed oltre, il numero medio di redditori è meno variabile, risultando pari a 1,8 per la classe di età 15-59 ed a 1,5 per quella più anziana (Tav. 4.3). L'analisi territoriale della spesa mensile delle famiglie, sia in complesso, sia per componente, mostra livelli di spesa superiori per il Nord e per il Centro. Tuttavia, si può osservare che la spesa per componente nelle famiglie con persona di riferimento anziana risulta, nel Mezzogiorno, superiore a quella delle famiglie della fascia di età 18-59.

La riduzione della spesa familiare che si sperimenta nell'ultima fase del ciclo di vita si accompagna a modificazioni nella struttura dei consumi e, in particolare, da un lato, all'aumento dell'incidenza della spesa per quei beni e servizi il cui consumo è scarsamente comprimibile (i generi alimentari e le bevande, l'abitazione, i combustibili e l'energia elettrica, le spese per la salute), dall'altro, alla diminuzione delle spese per il vestiario e le calzature, per i trasporti e le comunicazioni, gli spettacoli e il tempo libero. I generi alimentari incidono nel bilancio delle famiglie con persona di riferimento anziana per il 25,7% (per il complesso delle famiglie risulta il 22,7%), mentre l'abitazione, i trasporti e le comunicazioni, i combustibili e l'energia elettrica incidono rispettivamente per il 19,2%, 12,3% e 6,1%, contro valori di 15,8%, 16,9% e 5,0% del complesso delle famiglie.

L'espansione di alcuni consumi e la contrazione di altri, con un maggior peso assunto dai consumi primari rispetto a quelli secondari e voluttuari, sono collegate, sia alla diversificazione delle esigenze, dovute al variare dell'età ed alle modificazioni della struttura familiare ad essa correlate, sia alla riduzione del reddito medio familiare.

L'analisi territoriale mostra che, in tutte le ripartizioni, le famiglie con persona di riferimento anziana presentano una spesa familiare con una maggiore incidenza dei consumi alimentari, ma in modo più accentuato passando dal Nord al Sud. Del resto, ciò si riscontra anche per il complesso delle famiglie: se l'incidenza per questi generi di consumo è pari al 20,4% nel Nord, essa sale al 22,6% nel Centro e al 26,8% nel Mezzogiorno. Tale circostanza è principalmente giustificata dalle differenziazioni del reddito medio familiare che, nel 1991, è risultato di 3,2 milioni nel Nord, 3,1 nel Centro e 2,5 nel Mezzogiorno.

L'analisi della condizione economica degli anziani non può trascurarne la sistemazione abitativa, anche solo limitatamente ad alcuni indicatori relativi alle dimensioni dell'abitazione, al titolo di godimento e ai principali servizi in essa installati.

Rispetto al complesso delle famiglie, quelle con persona di riferimento anziana alloggiavano più frequentemente in abitazioni di proprietà o in usufrutto (79,1%, 78,7% e 77,4% rispettivamente per le tre classi di età anziane, contro il 74,7% del resto della popolazione); di conseguenza la quota di queste famiglie che abita in affitto (20,9%, 21,3%, 22,6% rispettivamente nelle tre classi d'età anziane) è mediamente più bassa rispetto alle altre (25,3%).

Per quanto riguarda invece l'ampiezza della abitazione, questa si riduce progressivamente: da 4,1 stanze, nella classe 60-69, si passa a 3,7 e a 3,6, nelle successive classi di età. D'altra parte, poiché come si è visto la dimensione media della famiglia decresce all'aumentare dell'età, l'indice di affollamento (rapporto tra il numero degli occupanti e il numero delle stanze), che fornisce una misura relativa dello spazio abitativo, indica una situazione più vantaggiosa per gli anziani rispetto al resto della popolazione: in media esso è pari a 0,60, 0,52 e 0,49 per le tre classi d'età anziane considerate, e pari a 0,82 per la classe 18-59. La presenza di beni e servizi nell'abitazione, quali il riscaldamento, il telefono, il televisore e il frigorifero, decresce al crescere dell'età e, nel complesso, risulta leggermente inferiore rispetto al resto della popolazione. Gli ultrasessantatenni presentano una minore incidenza di tutti i beni: il meno presente è il telefono (68,8%), la maggiore incidenza si ha per il frigorifero (96,1%).

Nelle tre ripartizioni territoriali, la popolazione anziana risulta proprietaria dell'abitazione con una incidenza che sale dal 74,9% del Nord, all'80,3% del Centro e all'83,3% del Mezzogiorno. A questa tendenza si contrappone quella del numero medio di stanze e dei servizi installati; infatti, escludendo il confronto dei dati sul servizio di riscaldamento, la cui corretta lettura dovrebbe tener conto, tra l'altro, anche dei dati climatici, le famiglie del Centro risultano più avvantaggiate, rispetto a quelle del Nord e, soprattutto, a quelle del Mezzogiorno; in queste ultime si ritrovano le incidenze più penalizzanti per quanto concerne l'installazione del telefono (69,2%) e la dimensione dell'abitazione, sia in termini di stanze (3,7), sia come indice di affollamento (0,94).

Per delineare un quadro completo della condizione economica degli anziani non si possono tralasciare quelle famiglie che si trovano in una situazione di particolare disagio. La "povertà", intesa come disuguaglianza sociale in senso lato, riflette l'intreccio di tutti gli elementi determinanti le condizioni di vita, ma in questa sede ci si riferirà più semplicemente solo alla sua dimensione economica. Per effettuare la stima della distribuzione della povertà tra le famiglie la cui persona di riferimento è anziana si utilizzano i dati dell'indagine Istat sui consumi. Il metodo seguito considera "povera" una famiglia di due componenti quando essa può contare su un reddito inferiore o uguale al reddito medio procapite della collettività considerata. Al fine di estendere questa definizione a famiglie di differente ampiezza si ricorre ad una scala di equivalenza che si basa sulle economie realizzabili al crescere della dimensione familiare. In alternativa al reddito, alcuni metodi fanno riferimento alla spesa per consumi; tuttavia, poiché gli anziani presentano, di norma, un livello di consumi inferiore a quella del resto della popolazione – che solo in parte riflette la riduzione delle entrate – l'impiego di tale variabile per questa fascia di età può condurre ad una sovrastima delle famiglie povere. Il metodo basato sul reddito procapite permette di stimare un ammontare di famiglie povere pari a 1 milione e 290 mila, corrispondente al 6,2% delle famiglie in complesso. Se si considerano solo le famiglie con persona di riferimento anziana, quelle povere ammontano a 600 mila con un'incidenza del 7,6%.

All'aumentare della distanza dalla soglia dell'età pensionabile la percentuale di famiglie povere tende ad aumentare, superando il 12% nella classe dei grandi vecchi. Dal punto di vista territoriale si può osservare che a valori del 4,7% e del 4,8%, rispettivamente nel Nord e nel Centro, si contrappone un valore del 13,9% nel Mezzogiorno, e tale divario tende a conservarsi in ciascuna delle classi di età anziane (Tav. 4.7).

La Tavola 4.8 riporta l'incidenza delle famiglie povere, secondo la posizione della persona di riferimento ed alcune caratteristiche del nucleo familiare. Il 6,6% e il 18,3% delle famiglie con persona di riferimento, rispettivamente, pensionata e disoccupata ricadono nella fascia di povertà; mentre, in una posizione intermedia, 13,8%, si colloca l'incidenza delle famiglie povere composte da coppie di coniugi con almeno un pensionato.

Nel confronto territoriale si ritrova una situazione di notevole disagio nel Mezzogiorno, segnata da una distribuzione più marcata delle famiglie povere in tutte le tipologie considerate, soprattutto per quelle con la persona di riferimento disoccupata nella quale le famiglie povere arrivano al 23,2%.

Tavola 4.1 – Famiglie secondo la classe di età e la principale fonte di reddito della persona di riferimento. Anno 1991 (composizione percentuale)

FONTI DI REDDITO	CLASSI DI ETÀ				
	18-59	60-69	70-79	80 e più	18 e più
ITALIA					
Lavoro	87,0	18,0	1,3	0,1	57,7
Pensione	9,2	78,3	95,1	94,9	38,4
Indennità	1,1	1,7	1,6	2,6	1,3
Redditi patrimoniali	0,7	1,1	1,0	1,2	0,8
Mantenimento familiare	2,0	1,0	0,9	1,3	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
NORD					
Lavoro	84,9	15,3	1,0	..	55,2
Pensione	11,8	81,2	96,3	95,3	41,5
Indennità	1,0	1,8	1,0	1,9	1,2
Redditi patrimoniali	0,7	0,9	1,1	1,2	0,8
Mantenimento familiare	1,6	0,8	0,6	1,5	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
CENTRO					
Lavoro	88,8	20,8	2,0	..	58,1
Pensione	7,8	75,5	92,9	93,5	38,1
Indennità	0,9	1,3	2,7	3,4	1,3
Redditi patrimoniali	0,6	0,9	1,4	2,6	0,8
Mantenimento familiare	1,9	1,5	1,0	0,5	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MEZZOGIORNO					
Lavoro	88,7	20,1	1,4	0,2	61,0
Pensione	6,5	75,9	94,8	94,8	34,4
Indennità	1,3	1,8	1,8	3,3	1,5
Redditi patrimoniali	0,8	1,4	0,7	0,5	0,9
Mantenimento familiare	2,7	0,9	1,3	1,2	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

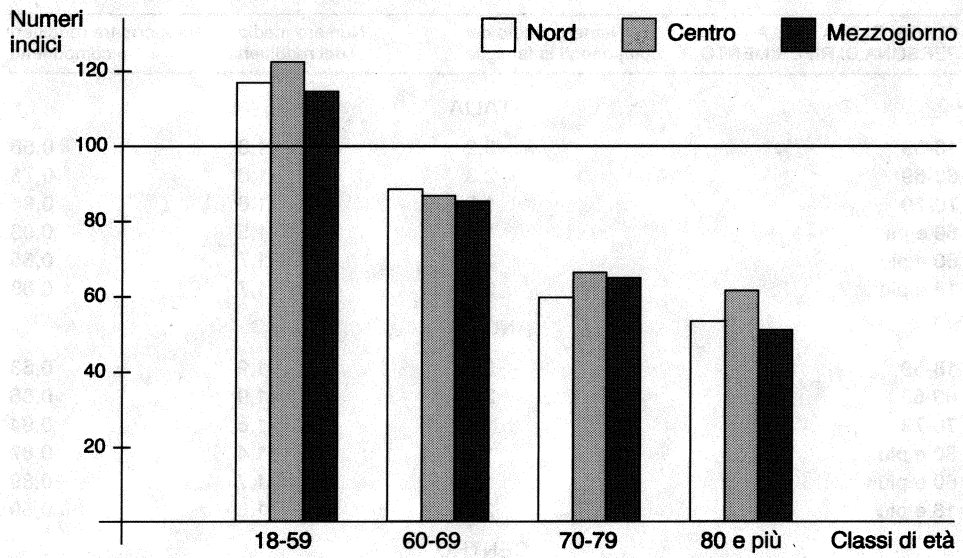
Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie, anno 1991.

**Tavola 4.2 – Spesa media mensile e numeri indici dei consumi delle famiglie.
Anno 1991**

CLASSI DI ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	SPESA MEDIA		NUMERI INDICI	
	Per famiglia	Per componente	Per famiglia	Per componente
ITALIA				
18-59	3.203.555	1.002.260	115,6	99,2
60-69	2.423.484	1.059.734	87,5	104,9
70-79	1.745.374	1.003.991	62,3	99,4
80 e più	1.516.333	959.850	57,4	95,0
60 e più	2.061.400	1.031.751	74,4	102,1
18 e più	2.770.919	1.010.336	100,0	100,0
NORD				
18-59	3.512.536	1.170.739	116,9	100,4
60-69	2.661.197	1.224.811	88,5	105,0
70-79	1.794.530	1.073.874	59,7	92,1
80 e più	1.604.680	1.033.094	53,4	88,6
60 e più	2.202.325	1.155.560	73,3	99,1
18 e più	3.005.752	1.166.303	100,0	100,0
CENTRO				
18-59	3.576.902	1.081.126	122,4	99,4
60-69	2.535.956	1.108.017	86,8	101,9
70-79	1.940.129	1.093.357	66,4	100,5
80 e più	1.800.316	1.093.340	61,6	100,5
60 e più	2.230.518	1.101.918	76,3	101,3
18 e più	2.922.324	1.087.510	100,0	100,0
MEZZOGIORNO				
18-59	2.697.558	771.338	114,5	98,4
60-69	2.010.301	820.427	85,3	104,7
70-79	1.531.831	843.146	65,0	107,6
80 e più	1.205.415	759.271	51,2	96,9
60 e più	1.739.329	820.254	73,8	104,7
18 e più	2.355.247	783.585	100,0	100,0

Fonte: Istat, cfr. Tav. 4.1.

SPESA MEDIA PER FAMIGLIA



SPESA MEDIA PER COMPONENTE

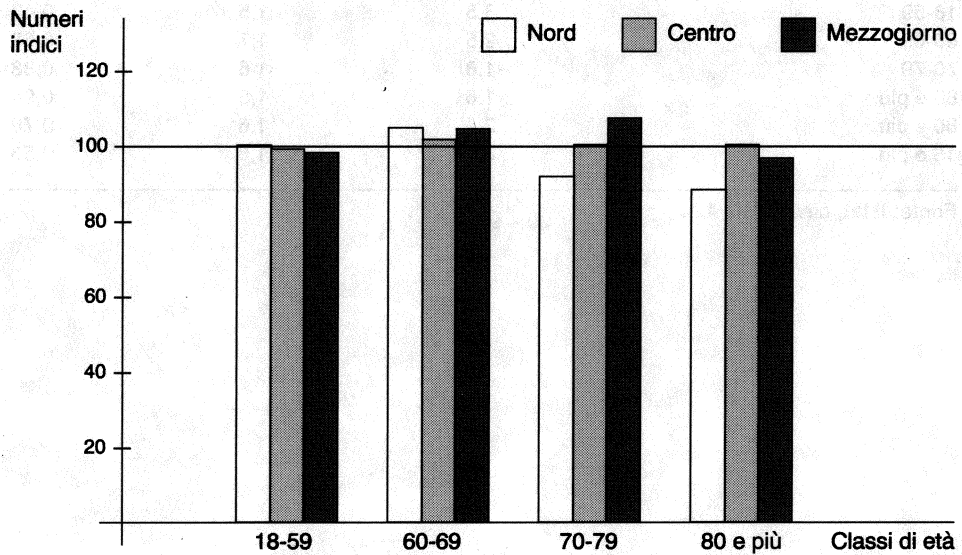


Tavola 4.3 – Numero medio dei componenti e dei redditeri delle famiglie, secondo la classe di età della persona di riferimento. Anno 1991

CLASSI DI ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	Numero medio dei componenti la famiglia	Numero medio dei redditeri	Rapporto tra redditeri e componenti
ITALIA			
18-59	3,2	1,8	0,56
60-69	2,3	1,8	0,78
70-79	1,7	1,6	0,94
80 e più	1,6	1,5	0,93
60 e più	2,0	1,7	0,85
18 e più	2,7	1,7	0,63
NORD			
18-59	3,0	1,9	0,63
60-69	2,2	1,9	0,86
70-79	1,7	1,6	0,94
80 e più	1,6	1,4	0,87
60 e più	1,9	1,7	0,89
18 e più	2,6	1,8	0,69
CENTRO			
18-59	3,1	1,8	0,58
60-69	2,3	1,8	0,78
70-79	1,8	1,6	0,88
80 e più	1,6	1,5	0,94
60 e più	2,0	1,7	0,85
18 e più	2,7	1,8	0,66
MEZZOGIORNO			
18-59	3,5	1,5	0,43
60-69	2,5	1,7	0,68
70-79	1,8	1,6	0,88
80 e più	1,6	1,5	0,94
60 e più	2,1	1,6	0,76
18 e più	3,0	1,6	0,53

Fonte: Istat, cfr. Tavola 4.1.

Tavola 4.4 – Struttura dei consumi delle famiglie, secondo la classe di età della persona di riferimento. Anno 1991 (composizione percentuale)

GENERI DI CONSUMO	CLASSI DI ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO					
	18-59	60-69	70-79	80 e più	60 e più	Complesso
ITALIA						
Spesa totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Generi alimentari e bevande	21,7	24,2	26,9	26,3	25,2	22,7
Consumi non alimentari di cui:	78,3	75,8	73,1	73,7	74,8	77,3
<i>Abitazione</i>	14,5	17,9	21,0	21,9	19,2	15,8
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	18,7	14,4	9,5	8,1	12,3	16,9
<i>Combustibili e energia elettrica</i>	4,6	5,5	6,6	7,6	6,1	5,0
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	2,1	2,8	3,3	4,3	3,1	2,4
NORD						
Spesa totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Generi alimentari e bevande	19,2	22,0	26,2	25,2	23,5	20,4
Consumi non alimentari di cui:	80,8	78,0	73,8	74,8	76,5	79,6
<i>Abitazione</i>	13,8	16,9	19,2	20,6	18,0	15,0
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	19,0	14,6	10,1	9,4	12,8	17,2
<i>Combustibili ed energia elettrica</i>	5,2	6,4	7,6	8,9	7,0	5,7
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	2,4	3,3	4,1	4,9	3,7	2,8
CENTRO						
Spesa totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Generi alimentari e bevande	21,4	24,7	26,5	25,1	25,3	22,6
Consumi non alimentari di cui:	78,6	75,3	73,5	74,9	74,7	77,4
<i>Abitazione</i>	15,1	19,1	21,5	21,5	20,1	16,6
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	20,7	15,8	9,4	7,6	13,0	18,4
<i>Combustibili ed energia elettrica</i>	4,5	5,6	7,2	7,1	6,2	5,1
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	1,8	2,5	2,9	4,2	2,8	2,1
MEZZOGIORNO						
Spesa totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Generi alimentari e bevande	26,2	27,9	28,5	29,8	28,3	26,8
Consumi non alimentari di cui:	73,8	72,1	71,5	70,2	71,7	73,2
<i>Abitazione</i>	15,3	18,7	23,6	25,4	20,8	16,8
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	16,7	12,8	8,5	5,7	10,9	15,2
<i>Combustibili ed energia elettrica</i>	3,5	3,9	4,4	4,8	4,1	3,7
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	1,7	2,2	2,5	3,1	2,4	1,9

Fonte: Istat, cfr. Tavola 4.1.

INCIDENZE % SULLA SPESA TOTALE

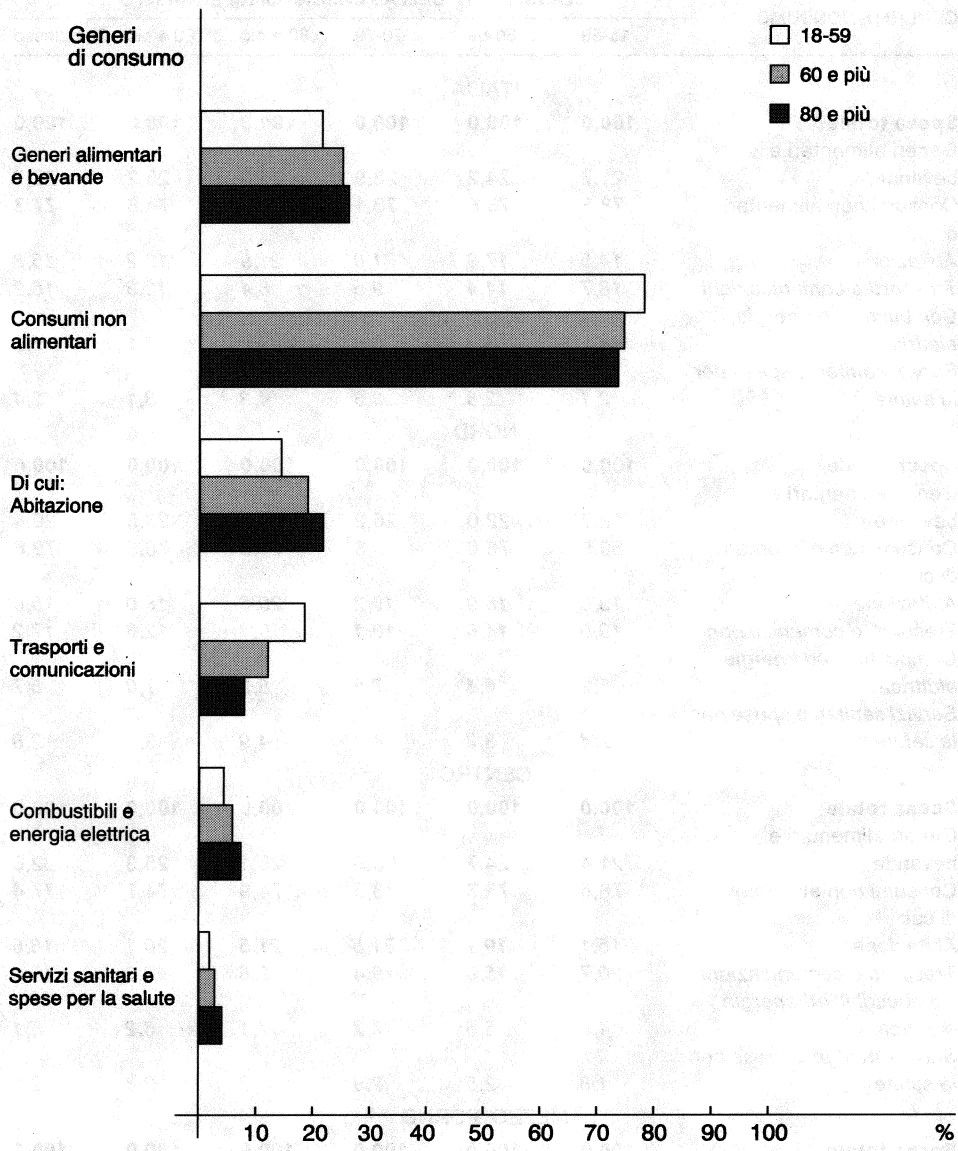


Tavola 4.5 – Numero medio di stanze, titolo di godimento ed alcuni servizi installati nelle abitazioni, per classe di età della persona di riferimento. Anno 1991

CLASSI DI ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	Numero medio di stanze per abitazione	INCIDENZE PERCENTUALI					
		TITOLO DI GODIMENTO		SERVIZI INSTALLATI			
		Affitto	Proprietà ed altro titolo	Riscalda- mento	Telefono	Televisore	Frigorifero
ITALIA							
18-59	4,2	27,8	72,2	90,9	89,0	96,7	97,1
60-69	4,1	20,9	79,1	89,3	87,5	97,1	97,4
70-79	3,7	21,3	78,7	87,3	79,1	95,6	96,5
80 e più	3,6	22,6	77,4	86,1	68,8	94,0	96,1
60 e più	3,9	21,3	78,7	88,2	81,9	96,1	96,9
18 e più	4,1	25,3	74,7	89,9	86,3	96,5	97,0
NORD							
18-59	4,3	28,7	71,3	99,1	93,9	96,5	97,0
60-69	4,2	23,6	76,4	98,5	92,2	97,6	97,8
70-79	3,7	25,9	74,1	97,8	86,3	95,0	96,4
80 e più	3,7	27,6	72,4	98,0	77,9	94,4	96,4
60 e più	3,9	25,1	74,9	98,2	87,9	96,2	97,1
18 e più	4,2	27,3	72,7	98,7	91,6	96,4	97,0
CENTRO							
18-59	4,3	24,5	75,5	97,5	94,9	97,0	97,5
60-69	4,1	20,0	80,0	94,8	92,6	96,8	97,4
70-79	3,9	18,9	81,1	94,0	84,4	97,8	97,5
80 e più	3,9	20,2	79,8	94,3	74,9	96,2	96,2
60 e più	4,0	19,7	80,3	94,4	87,5	97,1	97,3
18 e più	4,2	22,6	77,4	96,3	91,9	97,0	97,4
MEZZOGIORNO							
18-59	4,1	28,4	71,6	76,4	79,3	96,9	97,1
60-69	3,9	17,5	82,5	72,6	77,5	96,5	96,9
70-79	3,5	15,8	84,2	66,6	66,4	94,9	95,9
80 e più	3,4	15,4	84,6	61,3	49,7	92,2	95,7
60 e più	3,7	16,7	83,3	69,0	69,2	95,4	96,4
18 e più	4,0	24,2	75,8	73,8	75,7	96,4	96,8

Fonte: Istat, cfr. Tavola 4.1.

Tavola 4.6 – Famiglie per classe di età della persona di riferimento, secondo l'indice di affollamento (a) dell'abitazione principale. Anno 1991

INDICI DI AFFOLLAMENTO	CLASSI DI ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO					
	18-59	60-69	70-79	80 e più	60 e più	18 e più
ITALIA						
Oltre 1,60	4,7	1,6	0,6	0,7	1,1	3,3
Da 1,60 a 1,21	11,3	3,8	1,5	0,7	2,5	8,0
Da 1,20 a 0,81	22,7	13,4	10,1	9,9	11,8	18,5
Da 0,80 a 0,41	46,1	47,5	44,5	39,1	44,8	45,6
Fino a 0,40	15,3	33,8	43,3	49,7	39,7	24,5
Totale famiglie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice medio	0,82	0,60	0,52	0,49	0,56	0,72
NORD						
Oltre 1,60	2,3	0,7	0,3	0,7	0,6	1,6
Da 1,60 a 1,21	8,4	2,2	1,2	0,3	1,5	5,7
Da 1,20 a 0,81	20,7	12,3	9,5	8,3	10,7	16,8
Da 0,80 a 0,41	50,6	46,7	40,8	40,1	43,7	47,9
Fino a 0,40	18,1	38,1	48,1	50,7	43,5	27,9
Totale famiglie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice medio	0,75	0,56	0,49	0,47	0,52	0,66
CENTRO						
Oltre 1,60	3,6	1,2	0,5	..	0,8	2,5
Da 1,60 a 1,21	9,5	4,3	1,1	1,2	2,8	6,8
Da 1,20 a 0,81	21,5	12,2	9,1	8,6	10,6	17,2
Da 0,80 a 0,41	50,3	49,1	43,1	34,9	45,2	48,2
Fino a 0,40	15,1	33,1	46,2	55,3	40,6	25,2
Totale famiglie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice medio	0,79	0,60	0,50	0,46	0,54	0,69
MEZZOGIORNO						
Oltre 1,60	8,4	3,0	1,1	1,2	2,1	6,2
Da 1,60 a 1,21	16,2	5,7	2,2	1,1	3,9	11,8
Da 1,20 a 0,81	26,0	15,6	11,9	13,3	14,0	21,7
Da 0,80 a 0,41	37,9	47,5	47,3	39,7	46,3	40,9
Fino a 0,40	11,6	28,2	37,6	44,6	33,6	19,4
Totale famiglie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice medio	0,94	0,67	0,56	0,53	0,62	0,82

Fonte: Istat, cfr. Tavola 4.1.

a) È ottenuto mediante il rapporto tra il numero delle persone occupanti l'abitazione ed il numero delle stanze. Esso fornisce, quindi, la media del numero delle persone per stanza.

Tavola 4.7 – Famiglie povere, secondo la classe di età della persona di riferimento. Anno 1991 (dati assoluti in migliaia)

CLASSI DI ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	ITALIA			NORD		
	Famiglie povere	Incidenza % sul totale	Totale famiglie	Famiglie povere	Incidenza % sul totale	Totale famiglie
18-59	689	5,3	12.969	92	1,5	6.012
60-69	231	5,6	4.077	43	2,2	1.916
70-79	225	8,5	2.655	79	6,3	1.260
80 e più	144	12,3	1.169	55	9,0	612
60 e più	600	7,6	7.901	177	4,7	3.788
18 e più	1.290	6,2	20.871	268	2,7	9.800

Fonte: Istat, cfr. Tav. 4.1.

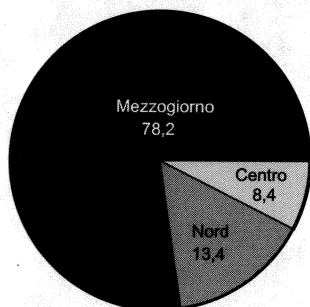
Tavola 4.7 segue – Famiglie povere, secondo la classe di età della persona di riferimento. Anno 1991 (dati assoluti in migliaia)

CLASSI DI ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	CENTRO			MEZZOGIORNO		
	Famiglie povere	Incidenza % sul totale	Totale famiglie	Famiglie povere	Incidenza % sul totale	Totale famiglie
18-59	58	2,4	2.446	539	11,9	4.511
60-69	23	2,8	832	166	12,5	1.329
70-79	31	5,4	578	115	14,1	817
80 e più	23	11,5	200	67	18,8	357
60 e più	77	4,8	1.610	348	13,9	2.503
18 e più	135	3,3	4.056	886	12,6	7.014

Fonte: Istat, cfr. Tav. 4.1.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FAMIGLIE POVERE

Persone di riferimento in età 18-59



Persone di riferimento in età 60 e più

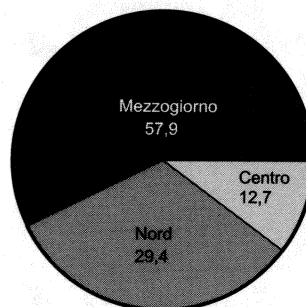


Tavola 4.8 – Famiglie povere, secondo la condizione della persona di riferimento e la tipologia familiare. Anno 1991 (dati assoluti in migliaia)

CONDIZIONE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E TIPOLOGIA FAMILIARE	ITALIA			NORD		
	FAMIGLIE POVERE		Totale famiglie	FAMIGLIE POVERE		Totale famiglie
	Numero	%		Numero	%	
Persona di riferimento pensionata	418	6,6	6.360	138	4,1	3.394
Coppia di coniugi con almeno un pensionato	32	13,8	232	9	9,7	93
Persona di riferimento disoccupata	54	18,3	295	11	12,2	90
Genitori con figli	511	6,1	8.402	48	1,3	3.570

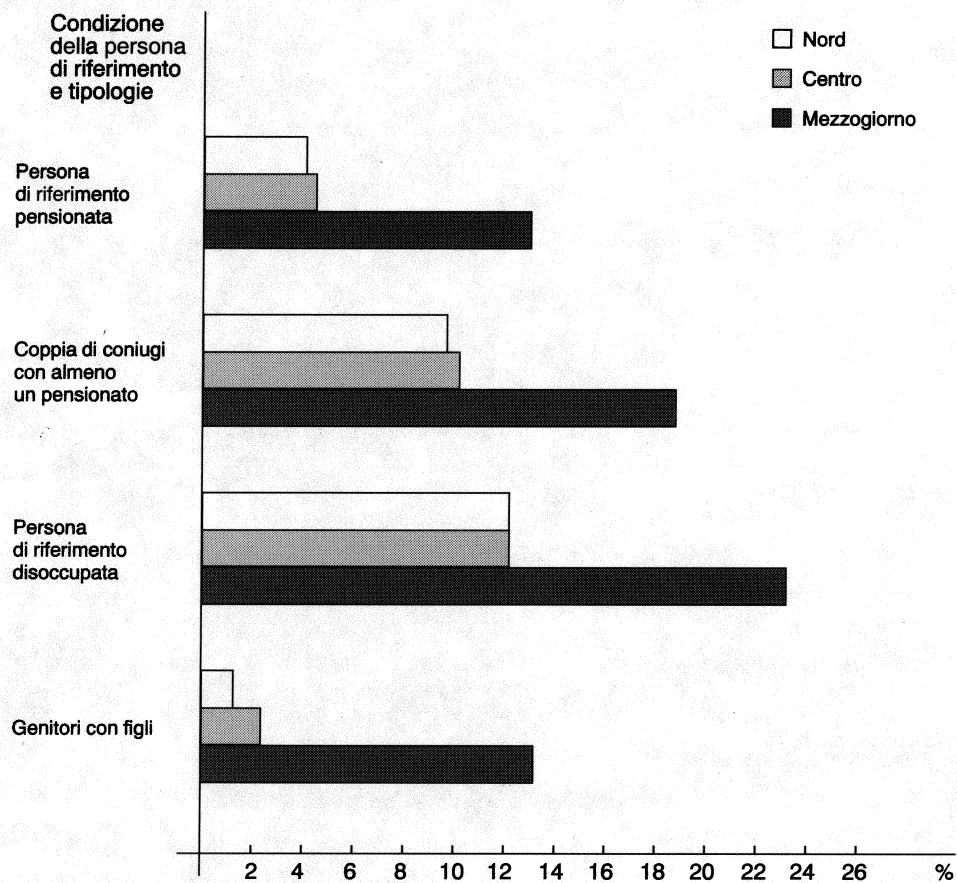
Fonte: Istat, cfr. Tav. 4.1.

Tavola 4.8 segue – Famiglie povere, secondo la condizione della persona di riferimento e la tipologia familiare. Anno 1991 (dati assoluti in migliaia)

CONDIZIONE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E TIPOLOGIA FAMILIARE	CENTRO			MEZZOGIORNO		
	FAMIGLIE POVERE		Totale famiglie	FAMIGLIE POVERE		Totale famiglie
	Numero	%		Numero	%	
Persona di riferimento pensionata	56	4,5	1.244	224	13,0	1.722
Coppia di coniugi con almeno un pensionato	4	10,2	39	19	18,8	101
Persona di riferimento disoccupata	5	12,2	41	38	23,2	164
Genitori con figli	39	2,4	1.610	424	13,2	3.221

Fonte: Istat, cfr. Tav. 4.1.

FAMIGLIE POVERE



L'ATTIVITÀ LAVORATIVA

In Italia, come in tutti i paesi sviluppati, la partecipazione degli anziani all'attività produttiva è andata riducendosi nel tempo. Le cause di tale fenomeno vanno ricercate sia nella costituzione dei sistemi pensionistici, che hanno garantito la sopravvivenza economica nel periodo conclusivo dell'esistenza ad una fascia sempre più ampia della popolazione, sia, più recentemente, nelle misure poste in essere per contenere la disoccupazione. A ciò si aggiunge, quale causa di fondo, il passaggio dall'economia agricola a quella industriale e del terziario avanzato, ove, l'innovazione tecnologica, ha ridisegnato la struttura occupazionale delle forze di lavoro, puntando necessariamente sulla componente "più giovane", che presenta normalmente una maggiore flessibilità di adattamento alle nuove procedure tecnologiche e, in genere, un grado di istruzione più elevato rispetto alle forze di lavoro "più anziane". Infatti, come risulta dalla rilevazione delle forze di lavoro compiuta dall'Istat nel 1991, la classe di età 60-70 anni è composta per il 75% da persone senza titolo di studio o con licenza elementare, per il 14% da persone in possesso della licenza media inferiore e, per il restante 11%, da persone con il diploma o la laurea. Nella classe 71 anni e oltre, il livello di istruzione si abbassa ulteriormente, presentando ordinatamente i seguenti valori: 86%, 8% e 6%.

I tassi di attività, ossia il rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione, si riducono in media di un terzo, passando da una classe di età ad una più elevata (Tav. 5.1). Tale andamento si riscontra per entrambi i sessi, sebbene i tassi femminili risultino notevolmente inferiori. Nella classe di età 60-64 anni, ad esempio, il tasso di attività, che per i maschi è pari a 37,2, è pari a 10,0 per le femmine.

Il rapporto di mascolinità (M/F) che, di norma, si attesta su un valore di 1,7 maschi per 1 femmina, risulta quasi raddoppiato nelle classi di età anziane (3,0 in complesso). Tale andamento è ovviamente anche legato alla più bassa età pensionabile delle donne. Per quanto concerne i settori economici, la quota di anziani (Tav. 5.2) impiegati in agricoltura risulta maggiore di quella relativa al complesso degli occupati. Mentre quest'ultima ammonta all'8,4%, per gli anziani si riscontra-

no quote del 22% nella classe d'età 60-64, del 33,4% in quella 65-70 e del 36,5% per quella di 71 e oltre. Peraltro, è nel terziario che si rileva la maggioranza relativa di anziani occupati; il 60,2% nella classe d'età 60-64, il 54,1% ed il 48,9% per le due classi successive.

L'analisi territoriale mostra, nel Mezzogiorno, una proporzione di anziani occupati in agricoltura considerevolmente superiore a quella delle altre ripartizioni, come del resto avviene anche per il complesso degli occupati.

La condizione degli occupati anziani che ricorre con maggiore frequenza è quella di lavoratore indipendente. Con riferimento alla classe di età 65-70 anni, nella quale si raggiunge il massimo divario tra la condizione di dipendente e quella di indipendente, gli individui che non lavorano alle dipendenze rappresentano il 71,0% degli occupati (Tav. 5.3), il che indica come gli anziani tendano a conservare un impiego (imprenditori, liberi professionisti, ecc.) soprattutto quando è forte la spinta economica al proseguimento dell'attività oltre l'età pensionabile. Questa tendenza si ritrova in maniera più accentuata tra i maschi e nel Nord-Centro, dove la condizione di "indipendente" raggiunge, nella classe di età 65-70 anni, il 77,5% degli occupati.

Tavola 5.1 – Forze di lavoro e non forze di lavoro, per classe di età e sesso.
Anno 1991. Italia (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Forze di lavoro	Non forze di lavoro	Totale = 100 (d.a. in migliaia)
MASCHI E FEMMINE			
60-64	22,8	77,2	3.308
65-70	7,7	92,3	3.483
71 e più	2,4	97,6	4.764
14 e più	50,1	49,9	48.435
MASCHI			
60-64	37,2	62,8	1.562
65-70	12,6	87,4	1.520
71 e più	4,3	95,7	1.827
14 e più	65,3	34,7	23.315
FEMMINE			
60-64	10,0	90,0	1.746
65-70	3,9	96,1	1.963
71 e più	1,1	98,9	2.937
14 e più	35,9	64,1	25.120

Tavola 5.1 segue – Forze di lavoro e non forze di lavoro, per classe di età e sesso. Anno 1991. Nord-Centro (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Forze di lavoro	Non forze di lavoro	Totale = 100 (d.a. in migliaia)
MASCHI E FEMMINE			
60-64	20,7	79,3	2.230
65-70	7,7	92,3	2.391
71 e più	2,4	97,6	3.311
14 e più	51,3	48,7	3.544
MASCHI			
60-64	33,4	66,6	1.053
65-70	12,4	87,6	1.037
71 e più	4,5	95,5	1.227
14 e più	65,2	34,8	15.133
FEMMINE			
60-64	9,3	90,7	1.177
65-70	4,1	95,9	1.354
71 e più	1,2	98,8	2.084
14 e più	38,4	61,6	16.411

Tavola 5.1 segue – Forze di lavoro e non forze di lavoro, per classe di età e sesso. Anno 1991. Mezzogiorno (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Forze di lavoro	Non forze di lavoro	Totale = 100 (d.a. in migliaia)
MASCHI E FEMMINE			
60-64	27,2	72,8	1.078
65-70	7,8	92,2	1.092
71 e più	2,2	97,8	1.453
14 e più	47,8	52,2	16.891
MASCHI			
60-64	44,8	55,2	509
65-70	13,0	87,0	483
71 e più	4,0	96,0	600
14 e più	65,4	34,6	8.182
FEMMINE			
60-64	11,4	88,6	569
65-70	3,6	96,4	609
71 e più	0,9	99,1	853
14 e più	31,2	68,8	8.709

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro, media delle quattro rilevazioni effettuate nel 1991.

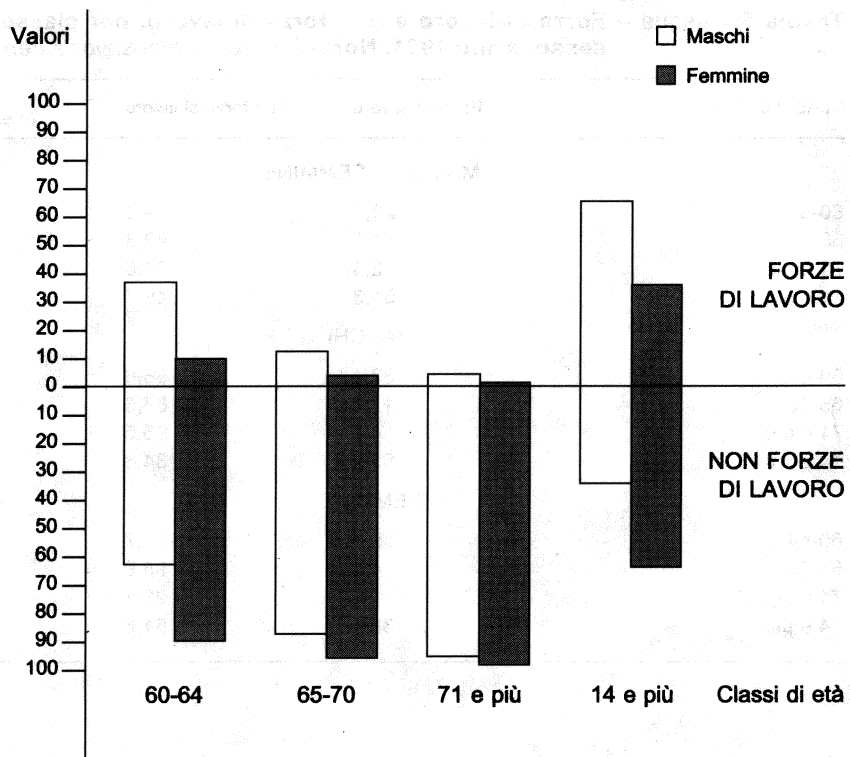


Tavola 5.2 – Popolazione anziana occupata, secondo il settore di attività economica, la classe di età e il sesso. Anno 1991. Italia (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA			Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Agricoltura	Industria	Altre attività	
MASCHI E FEMMINE				
60-64	22,0	17,8	60,2	744
65-70	33,4	12,4	54,1	266
71 e più	36,4	15,0	48,6	108
14 e più	8,4	32,0	59,5	21.592
MASCHI				
60-64	22,2	21,0	56,8	572
65-70	34,7	14,2	51,1	190
71 e più	39,6	14,3	46,1	76
14 e più	8,3	37,3	54,4	14.102
FEMMINE				
60-64	21,1	7,4	71,5	172
65-70	30,8	7,9	61,3	75
71 e più	29,0	15,4	55,6	31
14 e più	8,8	22,1	69,1	7.491

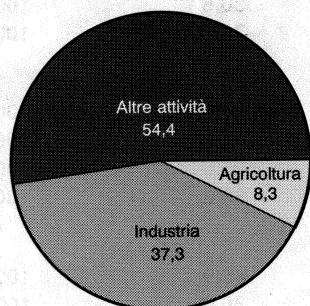
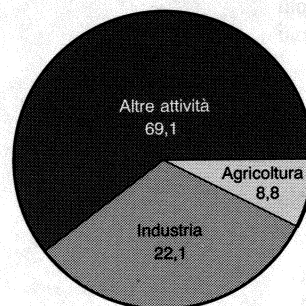
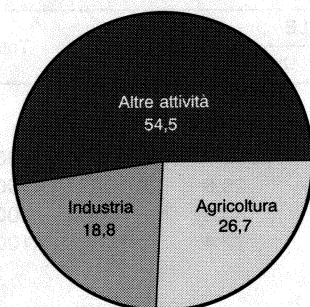
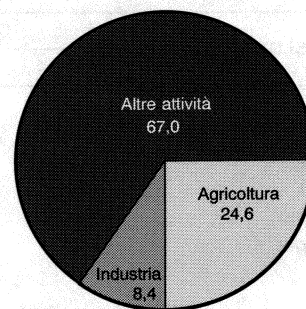
Fonte: Istat, cfr. Tav. 5.1.

Tavola 5.2 segue – Popolazione anziana occupata, secondo il settore di attività economica, la classe di età e il sesso. Anno 1991. Nord-Centro (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA			Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Agricoltura	Industria	Altre attività	
MASCHI E FEMMINE				
60-64	19,2	20,5	60,3	457
65-70	31,3	13,7	55,0	182
71 e più	34,6	16,7	48,7	78
14 e più	5,8	35,7	58,5	15.126
MASCHI				
60-64	19,5	24,1	56,4	349
65-70	32,0	15,6	52,4	128
71 e più	37,0	16,7	46,3	54
14 e più	6,1	41,4	52,5	9.483
FEMMINE				
60-64	17,6	9,3	73,1	108
65-70	29,6	9,3	61,1	54
71 e più	29,2	16,7	54,1	24
14 e più	5,3	25,9	68,8	5.642

Tavola 5.2 segue – Popolazione anziana occupata, secondo il settore di attività economica, la classe di età e il sesso. Anno 1991. Mezzogiorno (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA			Totale = 100 (d.a. in migliaia)
	Agricoltura	Industria	Altre attività	
MASCHI E FEMMINE				
60-64	26,5	13,6	59,9	287
65-70	38,1	9,5	52,4	84
71 e più	41,4	10,3	48,3	30
14 e più	14,6	23,5	61,9	6.466
MASCHI				
60-64	26,5	16,1	57,4	223
65-70	40,3	11,3	48,4	62
71 e più	45,4	9,1	45,5	22
14 e più	12,6	28,8	58,6	4.619
FEMMINE				
60-64	26,6	4,7	68,7	64
65-70	33,3	4,8	61,9	21
71 e più	28,6	14,3	57,1	7
14 e più	19,4	10,4	70,2	1.847

**COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE OCCUPATA
PER SETTORE DI ATTIVITÀ****14 E PIÙ****Maschi****Femmine****60 E PIÙ****Maschi****Femmine**

**Tavola 5.3 – Anziani occupati per condizione dichiarata, classe di età e sesso.
Anno 1991. Italia (composizione percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	CONDIZIONE PROFESSIONALE		Totale
	Indipendenti	Dipendenti	
MASCHI E FEMMINE			
60-64	53,4	46,6	100,0
65-70	71,0	29,0	100,0
71 e più	69,4	30,6	100,0
14 e più	28,3	71,7	100,0
MASCHI			
60-64	54,2	45,8	100,0
65-70	74,7	25,3	100,0
71 e più	74,0	26,0	100,0
14 e più	30,4	69,6	100,0
FEMMINE			
60-64	50,1	49,9	100,0
65-70	64,0	36,0	100,0
71 e più	62,4	37,6	100,0
14 e più	24,1	75,9	100,0

Fonte: Istat, cfr. Tav. 5.1.

Tavola 5.3 segue – Anziani occupati per condizione dichiarata, classe di età e sesso. Anno 1991. Nord-Centro (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	CONDIZIONE PROFESSIONALE		Totale
	Indipendenti	Dipendenti	
MASCHI E FEMMINE			
60-64	57,3	42,7	100,0
65-70	74,2	25,8	100,0
71 e più	69,2	30,8	100,0
14 e più	27,6	72,4	100,0
MASCHI			
60-64	58,2	41,8	100,0
65-70	77,5	22,5	100,0
71 e più	74,1	25,9	100,0
14 e più	30,2	69,8	100,0
FEMMINE			
60-64	54,6	45,4	100,0
65-70	66,7	33,3	100,0
71 e più	62,5	37,5	100,0
14 e più	23,1	76,9	100,0

**Tavola 5.3 segue – Anziani occupati per condizione dichiarata e classe di età.
Anno 1991. Mezzogiorno (composizione percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	CONDIZIONE PROFESSIONALE		Totale
	Indipendenti	Dipendenti	
MASCHI E FEMMINE			
60-64	46,9	53,1	100,0
65-70	65,1	34,9	100,0
71 e più	70,0	30,0	100,0
14 e più	30,1	69,9	100,0
MASCHI			
60-64	48,0	52,0	100,0
65-70	67,7	32,3	100,0
71 e più	73,9	26,1	100,0
14 e più	31,4	68,6	100,0
FEMMINE			
60-64	42,2	57,8	100,0
65-70	57,1	42,9	100,0
71 e più	57,1	42,9	100,0
14 e più	26,8	73,2	100,0

Fonte: Istat, cfr. Tav. 5.1.

LA POPOLAZIONE ANZIANA NEGLI ANNI FUTURI

Il persistere delle attuali tendenze demografiche comporterà in futuro mutamenti nella struttura per età della popolazione di portata ancora più vasta. Infatti, già nel 2000, l'Italia si collocherà tra i paesi europei con più alta incidenza di popolazione anziana e presenterà uno dei più elevati indici di dipendenza degli anziani (Tavv. 6.1 e 6.2).

Per una visione più dettagliata del futuro quadro demografico, nella Tavola 6.3, è riportato l'ammontare della popolazione anziana prevista al 1 gennaio 2008, nell'ipotesi di movimenti migratori nulli, costanza del livello di fecondità e mortalità decrescente.

Si può constatare come all'inizio del 2008 gli individui con almeno 65 anni supereranno gli 11 milioni, pari al 19,7% dell'intera popolazione; al loro interno, le persone con più di 79 anni, circa 3 milioni, rappresenteranno il 24,7%.

Avremo, dunque, circa 3 milioni di anziani in più rispetto alla situazione odierna, con un incremento del 30,8% e con una dinamica più marcata per il segmento degli ultrasettantannovenni (+47,6%).

All'interno delle classi di età più avanzate la componente femminile, per effetto della maggiore durata media della vita, risulterà preponderante; le donne costituiranno, infatti, il 59,6% degli ultrasessantaquattrenni e ben il 69,3% delle persone con più di settantanove anni.

Le previsioni demografiche a livello territoriale – realizzate sulla base di ipotesi che, è bene ricordare, non considerano i movimenti migratori tra le due aree – evidenziano come l'invecchiamento sarà decisamente più accentuato nel Nord-Centro, dove gli anziani rappresenteranno il 22,7% della popolazione, a fronte del 15,3% riscontrabile nel Mezzogiorno.

La lettura degli indici di vecchiaia consente di porre meglio in luce lo scenario del quale gli anziani saranno protagonisti: ogni 100 abitanti con meno di 15 anni, vi saranno 139,1 individui con più di 65 anni e, di questi, 30,9 potranno già fregiarsi del titolo di grandi vecchi (Tav. 6.4).

Nel Mezzogiorno il fenomeno risulterà più contenuto, sebbene anche in questa ripartizione la popolazione anziana femminile tenderà a superare, seppur di poco, quella in età 0-14 (102,9%).

Per quanto concerne gli indici di dipendenza, a livello nazionale, si prevedono quasi 30 persone di almeno 65 anni e 6,6 di almeno 80 anni ogni 100 persone in età attiva; tali parametri mediano valori territoriali alquanto discosti tra di loro e, come al solito, più alti nel Nord-Centro.

Il problema del carico della popolazione anziana è dunque destinato ad acuirsi nel prossimo futuro; il peso economico-sociale che graverà sulla popolazione produttiva, e che già si rileva in tutta la sua gravità anche solo in termini strettamente demografici, si farà ancora più stringente se non verranno poste in essere strategie che promuovano un innalzamento dei tassi di attività, con un adeguato e proficuo inserimento degli anziani nel sistema produttivo.

In questa direzione si muove la recente riforma previdenziale (decreto 503 del 30 dicembre 92) che ha previsto l'elevazione dell'età pensionabile. A titolo esemplificativo, la Tavola 6.5 riporta l'ammontare di persone in età pensionabile che si potrebbero contare all'inizio del 2008, assumendo nell'ipotesi A come limiti di età al pensionamento quelli che sono stati in vigore fino al 1992 (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini) e portando invece, nell'ipotesi B, tali limiti a 60 anni per le donne ed a 65 anni per gli uomini, così come prevede la riforma.

In questa seconda ipotesi si contano circa 3 milioni e 200 mila persone in età pensionabile in meno, con un rapporto più equilibrato tra potenziali produttori di reddito e pensionati. Evidentemente, supporre che tutta la popolazione anziana sia pensionata e che tutta la popolazione in età attiva sia occupata costituisce un'esemplificazione che si discosta notevolmente dalla complessa realtà del nostro sistema pensionistico, ma che consente di fornire un'idea approssimativa del possibile impatto dell'innalzamento dell'età pensionabile.

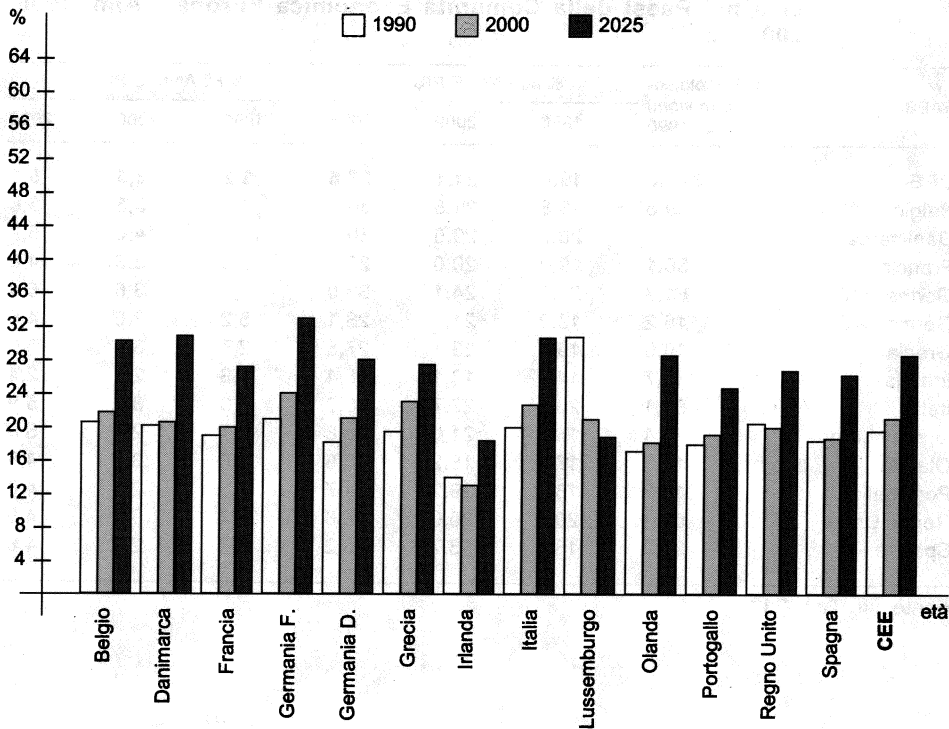
Va comunque considerato che qualunque correttivo che si proponga di aumentare la popolazione anziana occupata tende a scontrarsi con problemi di fattibilità collegati, tanto all'evoluzione futura del mercato del lavoro, quanto alle interrelazioni che tale mercato svilupperà con il nuovo contesto demografico.

Tavola 6.1 – Popolazione al 1990 e percentuale di popolazione anziana e vecchia nei Paesi della Comunità Economica Europea. Anni 1990, 2000 e 2025

PAESI	Popolazione (milioni) 1990	% 60 ANNI E PIÙ			% 80 ANNI E PIÙ		
		1990	2000	2025	1990	2000	2025
CEE	341,6	19,6	21,1	28,6	3,2	3,3	5,1
Belgio	9,8	20,6	21,8	30,3	3,4	3,3	5,0
Danimarca	5,1	20,2	20,6	30,9	3,5	4,0	5,9
Francia	56,1	19,0	20,0	27,2	3,5	3,3	4,8
Germania F.	61,3	21,0	24,1	33,0	3,7	3,6	6,4
Germania D.	16,2	18,2	21,1	28,1	3,2	2,6	4,5
Grecia	10,0	19,5	23,1	27,5	2,7	3,5	5,5
Irlanda	3,7	14,0	13,1	18,4	1,9	2,9	2,4
Italia	57,1	20,0	22,7	30,7	2,0	3,2	5,9
Lussemburgo	0,4	18,9	21,0	30,8	2,7	2,7	5,0
Olanda	15,0	17,2	18,2	28,6	2,8	3,2	4,8
Portogallo	10,3	18,0	19,2	24,7	2,3	2,7	4,0
Regno Unito	57,2	20,5	20,0	26,8	3,4	3,6	4,5
Spagna	39,2	18,4	18,7	26,3	2,7	2,9	4,6

Fonte: cfr. Tav. 1.1.

INCIDENZE % DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ 60 E PIÙ



INCIDENZE % DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ 80 E PIÙ

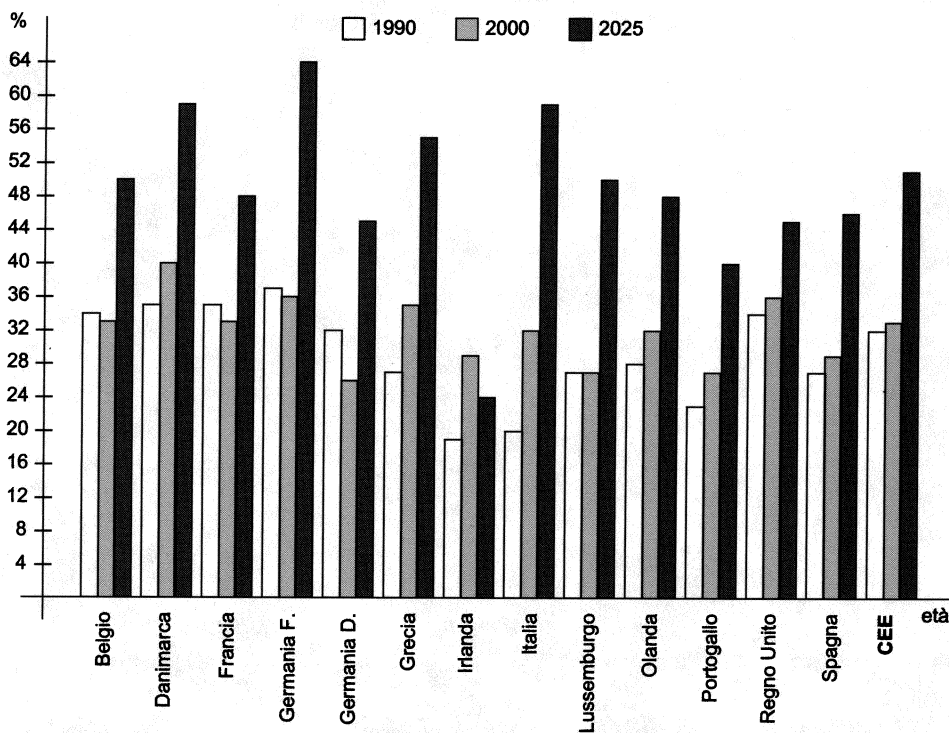


Tavola 6.2 – Indice di dipendenza (a) degli anziani nei Paesi della Comunità Economica Europea. Anni 1990, 2000 e 2025

PAESI	INDICI DI DIPENDENZA		
	1990	2000	2025
CEE	35,6	38,4	56,8
Belgio	37,5	39,5	62,0
Danimarca	36,3	35,7	62,0
Francia	35,4	37,0	54,6
Germania Fed.	35,9	43,7	68,5
Germania Dem.	32,2	38,7	56,0
Grecia	36,4	43,4	54,3
Irlanda	28,7	24,4	33,9
Italia	36,0	40,2	60,1
Lussemburgo	32,9	35,9	63,6
Olanda	30,1	31,6	56,4
Portogallo	34,3	35,1	47,4
Regno Unito	38,1	37,9	53,3
Spagna	34,7	35,3	51,1

Fonte: cfr. Tav. 1.1.

(a) Rapporto, moltiplicato per cento, tra la popolazione in età di 60 anni e più e quella in età di 20-59 anni.

Tavola 6.3 – Popolazione anziana prevista al 1 gennaio 2008, per sesso. Ipotesi 1 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	IN ETÀ DI 65 E PIÙ		IN ETÀ DI 80 E PIÙ		% degli ultra70enni sul totale degli anziani
	Numero di individui	% della popolazione totale	Numero di individui	% della popolazione totale	
MASCHI E FEMMINE					
Nord	5.399.752	22,9	1.325.894	5,6	24,6
Centro	2.293.299	22,1	592.478	5,7	25,8
Mezzogiorno	3.508.151	15,3	852.577	3,7	24,3
ITALIA	11.201.202	19,7	2.770.949	4,9	24,7
MASCHI					
Nord	2.164.894	19,1	387.634	3,4	17,9
Centro	922.916	18,6	185.401	3,7	20,1
Mezzogiorno	1.432.677	12,8	277.439	2,5	19,4
ITALIA	4.520.487	16,4	850.474	3,0	18,8
FEMMINE					
Nord-Centro	4.605.241	20,1	1.345.337	7,6	29,2
Mezzogiorno	2.075.474	17,8	575.138	4,9	27,7
ITALIA	6.880.715	22,8	1.920.475	6,6	28,8

Fonte: Istat, *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione*. Note e Relazioni, n. 4, 1989.

(a) Ipotesi di movimenti migratori nulli, di livelli di fecondità costante e di mortalità decrescente.

Tavola 6.4 – Indici di vecchiaia e di dipendenza degli anziani, per sesso, al 1° gennaio 2008

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	IN ETÀ DI 65 E PIÙ		IN ETÀ DI 80 E PIÙ	
	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (a)	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (a)
MASCHI E FEMMINE				
Nord	204,3	34,7	50,2	8,5
Centro	182,6	33,7	47,1	8,7
Mezzogiorno	84,5	23,1	13,7	3,7
ITALIA	139,1	29,8	30,9	6,6
MASCHI				
Nord	159,4	–	28,5	–
Centro	143,0	28,7	–	–
Mezzogiorno	67,1	–	10,3	–
ITALIA	109,3	–	19,2	–
FEMMINE				
Nord	251,8	–	73,0	–
Centro	224,5	–	66,7	–
Mezzogiorno	102,9	–	17,2	–
ITALIA	170,7	–	43,3	–

Fonte: Istat, cfr. Tav. 6.3.

(a) Cfr. note alla Tav. 1.5.

Tavola 6.5 – Persone anziane al 1° gennaio 2008, secondo alcune combinazioni di età pensionabile

IPOTESI	Persone in età pensionabile (migliaia) (a)	Persone in età lavorativa per anziano (b)
A	16.485	1,8
B	12.965	2,8

Fonte: Istat, cfr. Tav. 6.3.

(a) Ipotesi A: popolazione femminile in età 55 anni e più sommata alla popolazione maschile in età 60 anni e più. Ipotesi B: popolazione femminile in età 60 anni e più sommata alla popolazione maschile in età 65 anni e più.

(b) Ipotesi A: somma della popolazione femminile in età 20-54 anni e della popolazione maschile in età 20-59 diviso la somma della popolazione femminile in età 55 e più e della popolazione maschile in età 60 anni e più. Ipotesi B: somma della popolazione femminile in età 20-59 e della popolazione maschile in età 20-64 anni diviso la somma della popolazione femminile in età 60 anni e più e della popolazione maschile in età 65 anni e più.

Le pubblicazioni dell'ISTAT

BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA

La più completa ed autorevole raccolta di dati congiunturali concernenti l'evoluzione dei fenomeni demografici, sociali, economici e finanziari

Abbonamento annuo L. 130.000 (Estero L. 160.000) Ogni fascicolo L. 17.000

STATISTICA DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Documentazione statistica ufficiale, a periodicità trimestrale; fornisce, per tutte le merci comprese nella classificazione merceologica della tariffa dei dazi doganali, l'andamento delle importazioni e delle esportazioni da e per i principali Paesi

Abbonamento annuo L. 105.000 (Estero L. 120.000) Ogni fascicolo L. 35.000

INDICATORI MENSILI

Forniscono dati riassuntivi e tempestivi sull'andamento mensile dei principali fenomeni interessanti la vita nazionale

Abbonamento annuo L. 33.000 (Estero L. 43.000) Ogni fascicolo L. 4.200

NOTIZIARIO ISTAT

Il Foglio 25 fornisce mensilmente i primi risultati delle statistiche del commercio con l'estero.

Il Foglio 41 fornisce i primi risultati delle indagini occasionali.

Ogni fascicolo L. 1.800

CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI

Abbonamento annuo L. 13.000 (Estero L. 17.000) Ogni fascicolo L. 4.200

Abbonamento annuo cumulativo a tutti i suddetti periodici L. 255.000 (Estero L. 305.000)

Abbonamento annuo cumulativo esclusa la «Statistica del commercio con l'estero» L. 160.000 (Estero L. 205.000)

Gli abbonamenti decorrono dal 1° gennaio anche se sottoscritti nel corso dell'anno. L'abbonato riceverà pertanto tutti i numeri dell'annata già pubblicati all'atto della sottoscrizione. Nel sottoscrivere uno degli abbonamenti cumulativi, gli interessati possono chiedere che l'ISTAT provveda, senza ulteriori altre richieste, all'invio, contrassegno o con emissione di fattura, di tutte le pubblicazioni non periodiche che saranno edite nel corso dell'anno. Per tale tipo di prenotazione cumulativa sarà praticato lo sconto del 30% sul prezzo di copertina e saranno addebitate le spese di spedizione.

Tutte le richieste di abbonamento o di singole pubblicazioni potranno essere inoltrate all'ISTAT Dipartimento Diffusione, Via Cesare Balbo, 16 - 00100 ROMA ovvero per telefax al n. 06/46735198.

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO

Edizione 1992 - L. 52.000

I dati fondamentali della vita economica, demografica e sociale in semplici tabelle numeriche di facile lettura ed attraverso appropriate note illustrative e rappresentazioni grafiche. Fornisce, inoltre, un quadro panoramico della corrispondente situazione degli altri principali Paesi del mondo.

ITALIAN STATISTICAL ABSTRACT

Edition 1993 - L. 27.000

I principali risultati delle rilevazioni ed elaborazioni statistiche concernenti la situazione sociale ed economica italiana

Edizione in lingua inglese.

COMPENDIO STATISTICO ITALIANO

Edizione 1993 - L. 27.000

La sintesi dei risultati delle rilevazioni ed elaborazioni statistiche di maggior interesse nazionale.

LE REGIONI IN CIFRE

Edizione 1993 - Distribuzione gratuita

Fornisce i dati delle singole regioni e delle due grandi ripartizioni geografiche: Nord - Centro e Mezzogiorno.

I CONTI DEGLI ITALIANI

Vol. 27, edizione 1993 - L. 19.000 (in corso di stampa)

Illustra in forma divulgativa i principali aspetti quantitativi dell'economia italiana.

ANNUARI

POPOLAZIONE E MOVIMENTO ANAGRAFICO DEI COMUNI

N. 4 - Anno 1991 - L. 25.000

MATRIMONI, SEPARAZIONI E DIVORZI

N. 2 - Anno 1989 - L. 18.000

MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche

N. 3 - Anno 1990 - L. 14.000

NASCITE E DECESSI

N. 1 - Anno 1988 - L. 50.000

STATISTICHE DELLA SANITÀ

N. 6 - Anno 1990 - L. 29.000

CAUSE DI MORTE

N. 5 - Anno 1989 - L. 33.000 (in corso di stampa)

STATISTICHE DELLA PREVIDENZA, DELLA SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

N. 30 - Anni 1989, 1990 - L. 18.000

STATISTICHE DELLA SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE

N. 1 - Anno scolastico 1989-90 - L. 25.000

STATISTICHE DELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE

N. 1 - Anno scolastico 1987-88 - L. 13.000

STATISTICHE DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

N. 2 - Anno scolastico 1990-91 - L. 50.000 (in corso di stampa)

STATISTICHE CULTURALI

N. 33 - Anno 1991 - L. 18.000 (in corso di stampa)

STATISTICHE GIUDIZIARIE

N. 38 - Anno 1990 - L. 50.000 (in corso di stampa)

STATISTICHE DELL'AGRICOLTURA, ZOOTECNIA E MEZZI DI PRODUZIONE

N. 38 - Anno 1990 - L. 50.000

STATISTICHE FORESTALI

N. 43 - Anno 1990 - L. 18.000

STATISTICHE DELLA CACCIA E DELLA PESCA

N. 6 - Anno 1990 - L. 14.000

STATISTICHE DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA

N. 5 - Anno 1990 - L. 23.000

STATISTICHE DELLE OPERE PUBBLICHE

N. 5 - Anno 1990 - L. 13.000

STATISTICHE DEL COMMERCIO INTERNO

N. 32 - Anni 1989, 1990 - L. 13.000

STATISTICHE DEL TURISMO

N. 6 - Anno 1991 - L. 14.000

STATISTICHE DEI TRASPORTI MARITTIMI

N. 46 - Anno 1991 - L. 25.000

STATISTICHE DEGLI INCIDENTI STRADALI

N. 39 - Anno 1991 - L. 23.000

COLLANA D'INFORMAZIONE**Anno 1992**

N. 17 - *Rilevazione delle forze di lavoro* - Aprile 1991 - L. 13.000

N. 18 - *La distribuzione quantitativa del reddito in Italia nelle indagini sui bilanci di famiglia* - Anno 1990 - L. 13.000

N. 19 - *Statistiche della ricerca scientifica* - Consuntivo 1989 - Previsione 1990 e 1991 - L. 13.000

N. 20 - *Valore aggiunto dell'agricoltura per regione* - Anni 1980-91 - L. 13.000

N. 21 - *Conti economici delle imprese con addetti da 10 a 19* - Anno 1989 - L. 13.000

N. 22 - *Statistiche sui trattamenti pensionistici al 31 dicembre 1990* - L. 13.000

N. 23 - *Trasporto merci su strada* - Anno 1989 - L. 13.000

N. 24 - *Statistiche dell'istruzione universitaria* - Anno accademico 1990-91 - L. 13.000

N. 25 - *La distribuzione quantitativa del reddito in Italia nelle indagini sui bilanci di famiglia* - Anno 1991 - L. 13.000

N. 26 - *Occupazione e redditi da lavoro dipendente* - Anni 1980-91 - L. 23.000

N. 27 - *Statistiche dei trasporti marittimi nei porti italiani* - Anno 1991 - L. 13.000

N. 28 - *I consumi delle famiglie* - Anno 1991 - L. 31.000

N. 29 - *Rilevazione delle forze di lavoro* - Luglio 1991 - L. 13.000

N. 30 - *Rilevazione delle forze di lavoro* - Gennaio 1992 - L. 13.000

Anno 1993

N. 1 - *Statistica annuale della produzione industriale* - Anno 1989 - L. 14.000

N. 2 - *Statistiche dell'agricoltura, zootecnia e mezzi di produzione* - Anni 1990, 1991 - Dati provvisori - L. 14.000

N. 3 - *Statistiche della ricerca scientifica* - Consuntivo 1990 - Previsione 1991 e 1992 - L. 14.000

N. 4 - *Statistiche sul trasporto aereo* - Anni 1990, 1991 - L. 18.000

N. 5 - *Rilevazione delle forze di lavoro* - Luglio 1992 - L. 14.000

N. 6 - *Struttura delle aziende agricole* - Anno 1988 - L. 29.000

N. 7 - *Lavoro e retribuzioni* - Anno 1991 - L. 14.000

N. 8 - *Statistiche dell'istruzione universitaria* - Anno accademico 1991-92 - L. 14.000

N. 9 - *Rilevazione delle forze di lavoro* - Aprile 1992 - L. 14.000

N. 10 - *Conti nazionali economici dei settori istituzionali* - Anni 1980-1991 - L. 25.000

N. 11 - *Statistiche della cooperazione agricola* - Anno 1990 - L. 14.000

N. 12 - *Rilevazione delle forze di lavoro* - Media 1990 - L. 18.000

N. 13 - *Conti delle amministrazioni pubbliche e della protezione sociale* - Anni 1986-91 - L. 18.000

N. 14 - *Statistiche sui trattamenti pensionistici al 31 dicembre 1991* - L. 14.000

N. 15 - *Statistiche dell'agricoltura, zootecnia e mezzi di produzione* - Anni 1991, 1992 - Dati provvisori - L. 14.000

N. 16 - *Rilevazione delle forze di lavoro* - Ottobre 1991 - L. 14.000

N. 17 - *Statistiche della zootecnia e dei mezzi di produzione in agricoltura* - Anni 1991, 1992 - Dati provvisori - L. 14.000

NOTE E RELAZIONI

MANUALE DI TECNICHE DI INDAGINE (n. 7 fascicoli) - Anno 1989 n. 1

1. Pianificazione della produzione dei dati - L. 10.000; 2. Il questionario: progettazione, redazione e verifica - L. 11.000; 3. Tecniche di somministrazione del questionario - L. 11.000; 4. Tecniche di campionamento: teoria e pratica - L. 20.000; 5. Tecniche di stima della varianza campionaria - L. 16.000; 6. Il sistema di controllo della qualità dei dati - L. 23.000; 7. Le rappresentazioni grafiche di dati statistici - L. 15.000.

Anno 1991

- N. 1 - *Gli immigrati presenti in Italia* - Una stima per l'anno 1989 - L. 12.000
N. 2 - *Indagine statistica sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari* (Novembre 1986 - Aprile 1987) - L. 22.000

Anno 1992

- N. 1 - *I conti economici trimestrali con base 1980* - L. 13.000
N. 2 - *L'incidentalità stradale attraverso le statistiche* - Anni 1970-91 - L. 13.000

Anno 1993

- N. 1 - *Manuale delle statistiche agricole rilevate con le tecniche estimative* - L. 18.000
N. 2 - *Gli anziani in Italia*

METODI E NORME

Serie A

- N. 18 - *Numeri indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale: Base 1976 = 100* - L. 1.500
N. 20 - *Numeri indici dei prezzi: Base 1980 = 100* - L. 4.500
N. 21 - *Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei beni acquistati dagli agricoltori: Base 1980 = 100* - L. 5.000
N. 23 - *Numeri indici dei prezzi al consumo: Base 1985 = 100* - L. 6.300
N. 25 - *Numeri indici della produzione industriale: Base 1985 = 100* - L. 11.000
N. 26 - *Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali: Base 1980 = 100* - L. 11.000
N. 27 - *Numeri indici del fatturato, degli ordinativi e della consistenza degli ordinativi: Base 1985 = 100* - L. 11.000
N. 28 - *Numeri indici dei prezzi praticati dai grossisti: Base 1989 = 100* - L. 12.000

Serie B

- N. 21 - *Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione* - Edizione 1981 - L. 4.000
N. 22 - *Istruzioni per la rilevazione dei dati delle statistiche forestali* - Ristampa 1992 - L. 17.000

- N. 23 - *Istruzioni per la rilevazione dell'attività edilizia* - Edizione 1988 - L. 8.400
N. 24 - *Istruzioni per le rilevazioni delle statistiche giudiziarie* - Edizione 1988
Tomo 1 - Procedura di rilevazione - L. 15.800
Tomo 2 - Modelli di rilevazione - L. 15.800
N. 25 - *Manuale per la progettazione concettuale dei dati statistici* - Edizione 1989 - L. 10.000
N. 26 - *Istruzioni per le commissioni comunali di controllo delle rilevazioni dei prezzi al consumo* - Edizione 1989 - L. 10.000
N. 27 - *Istruzioni per la rilevazione delle opere pubbliche* - Edizione 1990 - L. 11.000
N. 28 - *Istruzioni per la rilevazione statistica degli incidenti stradali* - Edizione 1990 - L. 11.000
N. 29 - *Anagrafe della popolazione* - Edizione 1992 - L. 13.000

Serie C

- N. 10 - *Classificazioni delle malattie, traumatismi e cause di morte* - Ristampa 1986
Vol. 1: Introduzione e parte sistematica - L. 16.000
Vol. 2: Indici alfabetici - L. 25.000
N. 11 - *Classificazione delle attività economiche* - Edizione 1991 - L. 25.000
N. 12 - *Classificazione delle professioni* - Edizione 1991 - L. 22.000

ANNALI DI STATISTICA

Serie IX

- Vol. 8 - *Atti del seminario sulle statistiche ecologiche* (Roma, 28 marzo - 1° aprile 1988) - L. 23.000
Vol. 9 - *Nuova contabilità nazionale* - L. 23.000
Vol. 10 - *Atti della giornata di studio sul campionamento statistico* (Roma, 27 aprile 1989) - L. 25.000
Vol. 11 - *Forze di lavoro: disegno dell'indagine e analisi strutturali* - L. 29.000

Serie X

- Vol. 1 - *Atti della conferenza internazionale sugli indicatori del mercato del lavoro per la transizione* (Roma, 8 luglio 1991) - Proceedings of the international Conference on labour market indicators for transition.
Testo in lingua inglese e francese - L. 25.000

4° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 21 ottobre 1990

Caratteristiche delle aziende agricole

Fascicolo nazionale - Risultati provvisori - L. 30.000

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Fascicoli provinciali

Il prezzo di ciascun fascicolo varia da L. 19.500 a L. 28.000 in rapporto al numero delle pagine

Fascicoli regionali - L. 20.500

Fascicolo nazionale - Italia - L. 20.500

Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole

Fascicoli regionali (in corso di stampa)

Fascicolo nazionale - Italia (in corso di stampa)

Census data production plan - 4th general census of agriculture, 1990

Pianificazione della produzione dei dati censuari - Roma 1993 - Edito in lingua inglese - Distribuzione gratuita

Struttura delle tavole statistiche

Distribuzione gratuita

CENSIMENTI 1991

13° Censimento generale della popolazione - 20 ottobre 1991

Risultati provvisori provinciali e comunali sulla popolazione e sulle abitazioni - L. 30.000

La progettazione dei censimenti 1991

- 1 - Basi territoriali, organizzazione, campagna di informazione, piano dei controlli (in preparazione)
- 2 - Censimento della popolazione: il piano di rilevazione - L. 22.000
- 3 - Censimento dell'industria e dei servizi: il piano di rilevazione (in preparazione)
- 4 - I documenti (in preparazione)

Popolazione legale - L. 30.000

Popolazione e abitazioni

Fascicoli provinciali:

Viterbo, Piacenza - L. 30.000

Massa-Carrara, Mantova, Belluno (in corso di stampa) L. 30.000

7° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 21 ottobre 1991

Risultati provvisori provinciali e comunali sulle imprese, sulle istituzioni e sulle unità locali - L. 22.000

INDAGINE MULTISCOPO SULLE FAMIGLIE ANNI 1987-91

N. 1 - *Obiettivi, disegno e metodologia dell'indagine* - L. 29.000

N. 2 - *Famiglie, popolazione e abitazioni* - L. 33.000

N. 3 - *Gli incidenti in ambiente domestico* (in corso di stampa)

N. 4 - *L'uso del tempo in Italia* (in corso di stampa)

N. 5 - *I fatti delittuosi* (in preparazione)

N. 6 - *La pratica sportiva* (in preparazione)

MONOGRAFIE E SERIE STORICHE

Conoscere l'Italia - Introducing Italy - Edizione 1993 - Distribuzione gratuita

Sommario di statistiche storiche - 1926 - 1985 - L. 35.000

Atlante statistico italiano 1988 - L. 50.000

Atlante statistico italiano: analisi geostatistica - Edizione 1992 - L. 70.000

Comuni, comunità montane, regioni agrarie al 31 dicembre 1988 - Edizione 1990 - L. 20.000

Elenco dei comuni al 31 maggio 1991 - Edizione 1991 - L. 16.000

Statistiche ambientali - Vol. 2 - Edizione 1991 - L. 22.000

Popolazione residente e presente dei comuni - Censimenti dal 1861 al 1981 - L. 14.000

Sommario storico di statistiche sulla popolazione - Anni 1951-1987 - L. 41.000

Sintesi della vita sociale italiana - Edizione 1990 - L. 15.000

Statistiche e indicatori sociali - Anno 1990 - L. 25.000

Censimento degli impianti sportivi 1989 - Edizione 1991

Volume 1 - Italia - L. 22.000

Volume 2 - Fascicoli regionali - L. 12.000

Elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 14 giugno 1987 - L. 10.000

45 anni di elezioni in Italia 1946-90 - Edizione 1990 - L. 20.000

Statistiche sulla Amministrazione pubblica - Anni 1988-89 - L. 27.000

Conti economici regionali - Anno 1988 - Edizione 1991 - L. 3.700

Manuale per gli utenti degli archivi PDG - Edizione 1991 - L. 12.000

Avanzamenti metodologici e statistiche ufficiali (Roma, 13-14 dicembre 1990) - L. 31.000

Time use methodology: toward consensus (Rome - Italy, June 15-18-1992) - Edito in lingua inglese L. 29.000

Rapporto annuale - La situazione del Paese - Anno 1992 - Edizione 1993 - Distribuzione gratuita

Atti della prima conferenza nazionale di statistica in Italia - (Roma, 18-19 novembre 1992) - (in corso di stampa)

